

L'ombra del padre: Il caso Calvino

Stefano Adami

“Ora stiamo tornando...mio padre dice cose sulla mungolatura degli olivi...Io non ascolto.”

Italo Calvino, *La strada di San Giovanni*

“Il caso Calvino riaccese le ostilità verso mio padre degli ambienti conservatori e clericali locali...”

La vita a Porto Maurizio divenne difficile per lui.”

Italo Calvino, Lettera ad Angelo Tamborra

L'ombra del padre

Conoscevo già, a grandi linee, la storia dell'*affaire* Calvino che viene qui ricostruita. Sapevo cioè da tempo che a portare – nei primi anni del 1900 – l'agronomo e botanico ligure, futuro padre di Italo, tra i mari del Sud, dove poi passerà gran parte della sua vita, e dove Italo nascerà, non era stata una decisione presa liberamente, sulla base di un sereno 'progetto di vita'. No: Mario Calvino aveva deciso invece di trasferirsi in Messico, e poi a Cuba, in tempi molto brevi, con grande urgenza, ed in seguito ad una storia complicata, ingombrante, che legava insieme il giovane botanico, un passaporto, ed un anarchico russo dalla vita assai misteriosa.

La storia particolare di Mario Calvino si snodava in un'Italia provinciale, che cercava di uscire faticosamente dal suo schematico ottocento, che tentava perfino di giocare il 'grande gioco' della potenze europee, e che era però attraversata da forze profonde e poco note. Conoscevo alcuni aspetti della storia del padre dello scrittore e, tra le altre cose, mi chiedevo da tempo: Italo Calvino ne era al corrente? In che modo, e quando, lo seppe? In realtà, infatti, ci sono alcuni scritti in cui Italo parla della storia che coinvolse il padre, lettere ed altri testi che a cui farò riferimento in questo lavoro. Il 20 agosto 1978, ad esempio, Calvino invia dalla Pineta di Roccamare, vicino Grosseto, una lettera al professor Angelo Tamborra, docente presso l'Università la Sapienza di Roma, che - per una ricerca sugli esuli russi in Italia ad inizi '900 - chiedeva allo scrittore informazioni sull'*affaire* che coinvolgeva il padre. Dunque Italo Calvino conosceva i dettagli. Che effetto ebbe su di lui questa storia?

Un primo effetto che noi abbiamo sotto gli occhi è molto 'calviniano': quello della discrezione, del pudore. Calvino, infatti, parlò sempre di questa storia con grande distanza. Mi accadeva poi di pensare alle figure di padre presenti nella scrittura di Italo Calvino: figure così distanti, inafferrabili, lontane, e allo stesso tempo estremamente presenti, forti, autoritarie. Così capaci di condizionare il proprio ambiente, di imporre la propria volontà. Basti pensare alle densissime pagine di *La strada di San Giovanni*.

Avrei voluto conoscere i dettagli dell'*affaire*. Più volte avevo pensato, ospite a Roccamare di Chichita Calvino, di chiederne a lei. Ma ero sempre tornato sui miei passi. E poi mi chiedevo ancora: anche nella sua esperienza partigiana, Italo si era forse 'confrontato' con il proprio padre? Queste sono le domande che hanno dato vita alla ricerca dedicata all'ombra del padre, l'ombra di Mario Calvino. E queste domande mi hanno portato ai vari documenti del fascicolo intestato a 'Mario Calvino' giacente presso il Casellario Politico di Roma: fascicolo che contiene molti degli articoli usciti in Italia sull' 'anarchico Mario Calvino arrestato in Russia', le note informative sul vero Mario Calvino, i verbali di sicurezza, gli interrogatori e altri materiali originali (per la raccolta dei quali ringrazio molto anche Antonio

Areddu). Sono questi documenti che ricostruiscono come in un mosaico la storia di Mario Calvino.

Un intrigo internazionale

Il *Corriere della Sera*¹ di venerdì 21 febbraio 1908, edizione pomeridiana, riporta una notizia allarmante: è stato sventato per poco un attentato contro lo zar Nicola II. Ma l'aspetto importante per il lettore italiano di quell'edizione del *Corriere*, in realtà, non è solo questo; è che l'organizzatore dell'attentato, prontamente assicurato alla giustizia, sarebbe proprio un italiano. Si tratterebbe, infatti, come specifica l'inviato a Mosca del *Corriere*, Alberto Albertini, di un certo Mario Calvino, corrispondente dei giornali *La Vita* e *Tempo*. È il padre del futuro scrittore Italo Calvino.

In genere estremamente restio a parlare del padre Mario, Italo Calvino dirà nel 1960: "Mio padre, di famiglia mazziniana repubblicana anticlericale massonica, era stato in gioventù anarchico kropotkiniano."² Ecco l'ombra del padre.

Tra la seconda metà dell'ottocento e gli inizi del novecento l'Italia è una grande esportatrice internazionale di anarchici, terroristi, regicidi. Dinanzi ad una notizia di tale portata, quindi, la macchina diplomatica italiana si mette subito in moto. In realtà, le due diplomazie, quella italiana e quella russa, sono già in collaborazione da tempo: stanno lavorando ormai dal 1904 al viaggio di Stato che lo zar Nicola II ha in progetto di compiere in Italia.³ Viaggio che si svolgerà poi nell'ottobre del 1909, e che si concretizzerà nella ratifica del famoso trattato segreto Italo-Russo firmato dai Ministri degli Esteri dei due paesi, Tittoni ed Isvolski. Il trattato stabilisce, tra l'altro, che la Russia e l'Italia si impegnano al mantenimento dello status quo nella Penisola Balcanica, e che considereranno con attenzione e 'benevolenza', l'una gli interessi russi nella questione degli Stretti, l'altra gli interessi italiani in Tripolitania e Cirenaica.⁴ Quella era dunque una delle poste in gioco: salvaguardare gli interessi coloniali italiani, presenti e futuri.

E proprio durante la preparazione di un incontro di questo livello un italiano si fa arrestare mentre tenta di uccidere lo zar? La cosa potrebbe far saltare l'incontro, e minare definitivamente i rapporti fra i due paesi. In Italia, si cerca quindi di fare il possibile per risolvere in fretta e nel migliore dei modi la delicatissima 'crisi Calvino'. Ne nasce una complicata girandola di contatti, di nomi, d'incontri, di ricerche: giornalisti, informatori, alti uomini politici.

Due giorni dopo l'arresto e l'uscita della notizia sulla stampa italiana, infatti, il 23 febbraio 1908, alle 13.30, arriva un telegramma al Ministero Interno, Direzione Generale P. S., Ufficio Riservato. E' inviato dal ministro Plenipotenziario degli Affari Esteri Riccardo Bollati. Il ministro comunica che il regio Ambasciatore a Pietroburgo constatava l'arresto del corrispondente de *La Vita* di Roma e del *Tempo* di Milano, tale Mario Calvino, con l'imputazione di complicità nel preparare un attentato contro il Granduca Nicola II e il suo ministro di Giustizia.⁵ Nello stesso telegramma si chiede di identificare il Calvino italiano, ricostruendone tutti i precedenti in Italia. Insomma: chi è questo Mario Calvino?

¹ Tutti i documenti citati e quelli qui di seguito riportati sono stati da me trascritti. Li ho rinvenuti presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma (ACS) e la Biblioteca della Camera dei Deputati (BCD).

² Italo Calvino, "Il paradosso," *Rivista di cultura giovanile*, (sett.-dic 1960): 11 sgg.

³ Vedi Enrico Serra, *L'Italia e le grandi alleanze nel tempo dell'imperialismo. Saggio di tecnica diplomatica* (Milano: Franco Angeli, 1990).

⁴ Ibid.

⁵ Vedi nota 1.

Intanto, il *Corriere della Sera* dello stesso giorno esce con ulteriori informazioni sul complotto contro il granduca Nicola e il ministro russo Siceglovilof: i partecipanti al complotto ordito dal Calvino sarebbero tredici. Due degli arrestati erano stati liberati perché riconosciuti innocenti, mentre il Calvino veniva trattenuto in carcere.

Il 24 febbraio, poi, una ulteriore serie di atti e notizie diverse si affastellano. Sul filo dell'urgenza, il questore di Milano Bonelli informava il Gabinetto particolare dell'Interno che il Calvino non apparteneva alla associazione stampa lombarda e che non risultava nemmeno all'anagrafe di quella città. Aggiungeva che non risultavano atti precedenti a carico del Calvino in quell'ufficio e che il giornalista era conosciuto da alcuni colleghi come "un giovane serio, di carattere mite, incapace di propositi criminosi."⁶ Il questore affermava inoltre che l'Associazione stampa lombarda probabilmente avrebbe sollecitato il governo italiano ad intercedere presso il governo russo a favore del Calvino. In un quadro così poco chiaro, e con una congiuntura internazionale così complessa, meglio far muovere le associazioni professionali prima degli organi di stato e di governo.

Anche la stampa italiana, infatti, inizia a muoversi febbrilmente per far liberare il connazionale nella prigione russa. Il 25 febbraio, *l'Avanti!* pubblica un duro corsivo non firmato, in cui si sostiene che:

L'Italia monarchica è stata troppo servilmente devota della Russia autocratica, troppo essa ha fatto rinuncia di ogni sua dignità in opere poliziesche a danno dei profughi russi, troppe volte essa ha tradito la gentilezza ospitale del suo popolo per riconsegnare al capestro del despota i ribelli scampati [. . .] Pure oggi che un altro italiano – il giornalista Calvino – è arrestato a Pietroburgo, una qualche speranza è consentita -- ma la speranza non nasce dalla fiducia nei nostri reggitori. Noi speriamo invece che, come il popolo italiano ha abdicato ad un suo diritto naturale, derivato dalla solidarietà con i rivoluzionari russi e del suo stesso ordinamento democratico; così l'autocrate voglia rinunciare ad un diritto nato dalla violenza e dalla manomissione di ogni principio di libertà'.

Debolezza dell'Italia monarchica dinanzi all'autocrazia russa, dunque. La prosa guerresca e ottocentesca de *l'Avanti!* cerca di trasformare, come si vede, il caso Calvino in una causa per la libertà.

Intanto, sul *Corriere della Sera* del 26 febbraio, il corrispondente dalla Russia informava che il Calvino aveva confessato in carcere di appartenere al Partito Socialista Rivoluzionario, e aveva riconosciuto le proprie responsabilità per l'attentato, rifiutando però di denunciare i propri collaboratori. Il 27 febbraio la Corte Marziale russa si riuniva per esaminare il caso dell'attentatore italiano Mario Calvino: dopo una analisi delle prove lo condannava alla pena di morte, da eseguirsi entro massimo tre giorni. All'arrivo in Italia della notizia, si rafforza la mobilitazione giornalistica per salvare il giornalista italiano Mario Calvino. Compare sui quotidiani anche un pressante appello al Presidente del Consiglio dei Ministri Giovanni Giolitti. L'appassionato documento era stata scritto dal presidente dell'Associazione della Stampa e raccoglieva le firme di molti giornalisti italiani. L'appello⁷ recitava:

'A S. E. IL Presidente del Consiglio dei Ministri

E' giunta a Roma la notizia che il collega in giornalismo Calvino è stato a Pietroburgo condannato a morte per delitto politico. I giornalisti sottoscritti

⁶ Ibid.

⁷ Ibid.

fanno vivissima istanza all'E.V. perché voglia fa promuovere dal governo italiano una energica azione che valga a salvare la vita del nostro connazionale.

Devotissimi dell'E. V.

Firmato

(seguono 50 firme di noti giornalisti italiani dell'epoca)

Si richiede una energica azione. Cosa avrà provato Giolitti nel leggere l'appello?

Numerosi appelli dello stesso tenore venivano pubblicati sulla stampa italiana ed europea, ed inviati per telegramma a vari esponenti politici italiani. Perfino l'on. Bissolati fu interessato alla vicenda, e spinto a fare una dichiarazione in parlamento, affinché venisse seguito con attenzione il caso Calvino.

'Mario Calvino', prigioniero a Pietroburgo

A seguito delle numerose pressioni diplomatiche, il 29 Febbraio un inviato dell'Ambasciata Italiana a Pietroburgo, il cavalier Arturo Gherzi, riesce ad incontrare in prigione il 'terrorista italiano' Mario Calvino. L'inviato diplomatico italiano, durante il colloquio, che -- curiosamente -- si svolge in russo, può constatare che il prigioniero è in possesso di un regolare passaporto italiano, rilasciato a Porto Maurizio nel settembre del 1906. Il documento identifica il portatore con Mario Calvino, di professione agronomo e giornalista, nato a San Remo nel 1875.

Come dicevamo, il colloquio fra i due si svolge in russo, ma nel lasciare il diplomatico italiano, il prigioniero 'Mario Calvino' lo saluta in lingua italiana: e in quella frase il diplomatico crede di scorgere una pronuncia naturalmente italiana, con una lieve inflessione romanesca. Come molti fanno notare, la qualifica di giornalista, riportata sul passaporto, permetteva inoltre al 'Calvino' di partecipare alla vita pubblica russa dall'interno, presenziando, per esempio, alle sedute del Consiglio di Stato, del Parlamento, e di diverse istituzioni ed agenzie governative. È un dettaglio tutt'altro che secondario.

Intanto il condannato ha richiesto la sospensione della condanna a morte, in attesa di una revisione del frettoloso processo. Sospensione che viene negata. Il 29 febbraio stesso, dunque, il 'terrorista italiano' Mario Calvino viene giustiziato – insieme ad altri pericolosi attentatori – per impiccagione. Forte è, in Europa, l'emozione per il veloce processo e la veloce esecuzione.

Ma cosa succede contemporaneamente in Italia, a San Remo, città natale del pericoloso attentatore, ormai giustiziato?

A San Remo, il primo marzo 1908, il questore Rinaldi identifica come residente un certo Mario Calvino, di anni 33, e di professione agronomo. Ogni aspetto della vita del Calvino viene passato al setaccio: gli anni universitari a Pisa, le amicizie ed i rapporti di quel periodo, e le esperienze professionali in Liguria. Professori universitari dell'ateneo pisano vengono rintracciati ed interrogati.

L'agronomo Mario Calvino, omonimo del terrorista giustiziato a Pietroburgo, viene infine convocato in Questura. Tre sono le cose da accertare subito: se il Mario Calvino italiano conosceva il sedicente attentatore rivoluzionario Mario Calvino giustiziato a Pietroburgo, se il Calvino italiano era inoltre a conoscenza del fatto che l'attentatore aveva usato la sua identità, e – infine -- come era stato possibile questo 'scambio' d'identità. Questione spinosa, dunque. Non sappiamo bene quali siano le forme ed i modi in cui l'interrogatorio di Mario Calvino viene condotto. In una relazione inviata a Roma, il questore

Rinaldi così riassume le dichiarazioni dell'agronomo ligure Mario Calvino (il grassetto è mio):

Il Calvino ha fatto la seguente narrazione: “Viaggiando da Genova a Porto Maurizio mi incontrai nello stesso vagone con alcuni stranieri, uno dei quali parlava anche l'italiano. Lungo il viaggio, scambiando qualche parola, siamo entrati a parlare di agricoltura ed uno di loro mi disse che nella Russia meridionale aveva grandi possedimenti che desiderava coltivare a vigna. Allora io soggiunsi che era necessario mettere le viti americane ed innestarle colle varietà locali. Essendo questa parte della viticoltura una mia specialità, io entrai nell'argomento col solito entusiasmo, tanto che il solito russo che più degli altri parlava volentieri mi disse che avrebbe desiderato che io andassi con loro in Russia a vedere quei terreni per scegliere i porta-innesti adatti ad essi. **Io viaggio volentieri ed in massima aderii.** Prima che io scendessi dal treno, a Porto Maurizio, questo signore mi raccomandò di farmi subito rilasciare il passaporto per la Russia. Ricordo che tale raccomandazione mi è stata fatta con calore. Durante il viaggio io avevo dato il mio biglietto da visita al signore russo. Ed egli mi aveva promesso che presto mi avrebbe fatto una visita. **Così fresco fresco io mi sono fatto rilasciare il passaporto; ma il signore russo non venne così presto,** tanto che credetti di essere stato burlato. Un bel giorno mi sono veduto venire al mio ufficio questo signore per prendere accordi. **Volle che io gli facessi vedere il passaporto e mi osservò che non era in regola,** che occorreva fosse vistato dal Console Russo, e presto, perché la partenza non poteva ulteriormente differirsi. Io feci vistare, per mezzo del Vice-Consolato Russo di Sanremo, il mio passaporto e mi tenni pronto. Dopo pochi giorni venne il russo nel mio studio a Porto Maurizio; mi disse che suo zio che era a Nizza non s'era ancora ristabilito ma che contava di organizzare il viaggio quanto prima. Intanto, essendosi egli interessato alle mie pubblicazioni, io gliene regalai alcune. Gli ho fatto vedere il passaporto, perché ne parlava spesso, essendo indispensabile per uno straniero in Russia, e decisi, dovendo trovarmi in quella giornata a S. Remo, di accompagnarlo da Porto Maurizio a S. Remo, in ferrovia, e partimmo assieme. **Ricordo che lo avevo messo il passaporto nella tasca della giacca. A S. Remo si salutammo ed egli mi assicurò che mi avrebbe scritto o si sarebbe venuto a vedere.** Io andai al mio ufficio di S. Remo, dove v'erano persone, non ricordo più bene quali, ad attendermi.

Dopo di allora io non seppi più nulla del russo che attendo ancora. Nella mia vita attivissima, viaggiando sempre, e lavorando molto, **non pensai più al passaporto e nemmeno più al russo.** Ricordo che egli sembrava una persona colta, ed avevo per lui una certa simpatia. Non sono ora in grado di precisare date; ecco smemorato a causa del soverchio lavoro. Solo quest'oggi pensai che il Mario Calvino arrestato a Pietroburgo col mio passaporto, potesse essere quel tale, e che in quell'epoca **mi avesse portato via il passaporto,** che credevo di conservare ancora”.

Insomma, nella storia resa agli inquirenti, che sembra avere il tono di una fiaba, l'agronomo Mario Calvino dice di aver incontrato in treno un misterioso e ricco russo, mai visto prima, che, durante una chiacchierata fatta per ingannare il tempo del viaggio, l'aveva invitato a lavorare nei suoi possedimenti lontani. Calvino si era quindi fatto fare il passaporto per la Russia e poi, forse, questo gli era stato rubato proprio dal misterioso russo. Si tratta di

una storia che, per molte ragioni, il questore non trova convincente. Scrive infatti (grassetto mio):

Le dichiarazioni del Prof. Calvino apparvero inverosimili, appunto come era sembrato il suo contegno. **Non è infatti, credibile che egli conoscendo a caso, in viaggio, uno straniero avesse senz'altro deciso di accettare la proposta** di recarsi in Russia, abbandonando le sue ordinarie occupazioni in Liguria, senza che nemmeno si curasse di **sapere il nome di colui che tale proposta gli faceva**, e senza che si curasse di procurarsi alcuna garanzia della serietà della fattagli proposta. Egli asserisce di aver dato allo straniero la sua carta da visita; come mai questa non fu restituita? Come mai, data la nessuna serietà della proposta fatta in viaggio di ferrovia, il Calvino, che pur si dice affannato dalle molte occupazioni di una vita attivissima, si affrettò a procurarsi il passaporto per la Russia, perdendo in tali pratiche tempo e danaro? **E come si può credere che egli non ricordi le date del primo incontro e degli incontri successivi col signore russo, nemmeno con una lontana approssimazione?**

Nuove versioni

La storia dell'agronomo Mario Calvino, ahimè, non regge. Troppe le obiezioni, troppi gli interrogativi, troppi i punti oscuri. Perché, per esempio, Mario Calvino non aveva denunciato subito la scomparsa del passaporto, documento prezioso e difficile da ottenere?

Ma l'agronomo Mario Calvino non sembra essere uno sprovveduto. Dal momento in cui viene informato delle indagini sul di lui e sulla misteriosa consegna del passaporto, infatti, Mario Calvino compie frequenti viaggi a Roma ed incontra anche alti uomini politici per aggiornarli sul suo caso. Calvino espone le sue vicende anche allo stesso Ministro degli Esteri Tittoni, colui che poi firmerà il trattato Italo-Russo.

Inoltre, il 5 marzo 1908 arriva da Berna sui tavoli degli inquirenti una interessante lettera di un collaboratore del ministero dell'Interno. Eccola (grassetto mio):

Hotel et Grand Café
Restaurant de la Poste
Prés de la Gare BERNE, Nevengasse 43

Raccomandata e Riservata personale

Bern, 5 Marzo 1908

Alla Direzione Generale della P. S.

Illustrissimo Signor Commissario

Mi trovo a Berna per ricerche dell'Ufficio Speciale presso il quale sono comandato, e stamane ho avuto, senza volerla, una conversazione con **un gruppo di Russi** in un Ristorante ove ho fatto colazione. **Saputo che ero italiano si sono mostrati indignati contro il Prof. Mario Calvino (il vero) perché ha detto che gli fu rubato il passaporto. Ce lo ha dato lui stesso! (Esclamò uno di essi)** perché noi russi non rubiamo. Essendomi giustificato

per un giornalista di tinte rosse, mi hanno aperto l'animo loro dicendomi anche che **nel 1907 furono forniti spontaneamente (affermano calcando sulla frase) circa un centinaio di passaporti italiani a loro dati da compagni, e, soggiungono, il prof. Orano, l'onorevole Morgari e la Balabanoff ed altri lo sanno.**

Mentre così si conversava un giovanetto di circa 20 anni aggiunse: Guardate io pure ho un passaporto italiano, **e mi mostrò uno dei nostri passaporti a libretto**, ma non potei leggervi che fosse intestato!!!

Tanto mi affretto comunicare alla Signoria Vostra Illustrissima per opportuna e doverosa notizie, informandola inoltre che **io conoscevo molto bene il sedicente Calvino che sotto il nome di Cirillo incontrai più volte a Sanremo e Ventimiglia insieme ad un gruppo di russi che facevano viaggi continui di andata e ritorno da Cannes a S. Remo** e ritengo allo scopo di sollecitare quei russi facoltosi che risiedevano nelle riviere italiane e francese.

Con la massima osservanza.

Umilissimo

Giovanni Vivole

Post Scriptum. Occorrendole informazioni del genere, mi onori sempre dei suoi comandi, posso servirla meglio di ogni altro e verso il 12 sarò a Bologna - Mio indirizzo: Via San Lorenzo 26 – Bologna'

Chi è questo 'gruppo di russi'? E perché sostengono, tutti insieme, che il Mario Calvino aveva dato volontariamente a loro il suo passaporto? Come, e perché, fu fornito il centinaio di passaporti italiani ai russi nel 1907? E che ne dicono i testimoni citati dallo strano gruppo dei russi: il prof. Orano, l'onorevole Morgari e la Balabanoff?

Con questa complessa e vaga traccia in mano, gli inquirenti lavorano adesso su una nuova ipotesi: il passaporto di Mario Calvino non fu rubato al legittimo possessore, come da lui dichiarato nel corso dell'interrogatorio, ma dal Calvino consegnato volontariamente al misterioso russo, organizzatore dell'attentato allo zar. Infatti, era uscita il 4 marzo 1908 su *Il Giornale d'Italia* una interessante intervista dal titolo *Qual è il vero Calvino*. In tale intervista un certo Guido Pardo, impiegato al Ministero dell'Agricoltura, che si mostra molto ben informato sulla vicenda, sosteneva – come aveva già dichiarato pochi giorni prima alla Questura di Roma - che l'italiano Mario Calvino impiccato a Pietroburgo era in realtà l'anarchico russo Vsevolod Vladimirovič Lebedintzev, detto 'Cirillo'. Pardo riconosceva il russo dalle fotografie inviate da Pietroburgo, così come lo riconoscevano altri amici e conoscenti italiani.

L'anarchico russo – dichiara inoltre Pardo – conosceva molto bene l'Italia, infatti, paese in cui aveva soggiornato varie volte, e parlava con fluency l'italiano. In che modo, dunque, e dove l'agronomo ligure Mario Calvino aveva conosciuto il russo Lebedintzev? Come era avvenuta la richiesta e la consegna del passaporto? E per quale motivo?

Il 4 marzo 1908 il regio Prefetto di Porto Maurizio, Rovasenda, invia alla Direzione Generale di P. S. del Ministero dell'Interno la seguente nota (grassetto mio):

stimo opportuno di riferire all'E.V. che da riservate informazioni assunte si è risultato che **il noto passaporto intestato al Prof. Mario Calvino fu spedito dal Vice Console Russo in San Remo, Augusto Rubino, socialista e fratello dell'altro socialista spinto Giovanni Battista, ex Assessore Municipale, al Console Generale di Russia e Genova per la vidimazione. Ora se si considera che il Mario Calvino appartiene alla massoneria, anzi riveste il**

grado di venerabile della Loggia di Porto Maurizio, è di idee avanzate e spirito avventuroso; che d'altra parte Augusto Rubino, Vice Console, è uno dei capi della massoneria sanremese, appare sempre più immeritevole di fede la speciosa scusa messa innanzi dal professor Calvino dello smarrimento e trafugamento del passaporto, mentre invece sembrerebbe evidente com'egli siasi fatto rilasciare, or sono due anni, quel documento all'unico scopo di rimmetterlo al collega rivoluzionario onde porlo in grado di rientrare in Russia fingendosi di nazionalità italiana. E di questo sarebbe anche prova l'aver egli, per mezzo dell'amico suo e correligionario Augusto Rubino, mandato il passaporto al Console Generale Russo di Genova per la vidimazione, ben sapendo come le autorità Russe in materia di passaporti siano assai diffidenti e quanto perciò fosse necessario l'intervento del Vice Console di San Remo. Non credo poi fuori luogo di far presente all'E.V. che con sentenza del 10 febbraio us. fu dichiarato il fallimento della Banca amministrata appunto in San Remo dai fratelli Rubino, di che fu argomento il mio rapporto 14 decorso mese n. 154 Gab., però sembrerebbemi conveniente che della cosa venisse informata codesta Ambasciata Russa onde possa provvedere alla revoca della nomina conferita allo Augusto Rubino e riconosciuta con R. Exequatur dal Governo Italiano. Sul delicato argomento ho creduto mio dovere di riferire con odierna mia nota a S. E. il Ministro degli Affari Esteri.

L'ipotesi di fondo è dunque quella di un 'complotto internazionale'. L'agronomo ligure Mario Calvino, 'socialista, massone, con simpatie anarchiche', avrebbe dunque consegnato volontariamente il proprio passaporto al proprio 'collega rivoluzionario', il russo Lebedintzev, per permettere a lui – già schedato dalla polizia -- il ritorno in patria. Ma il russo Lebedintzev, quando chiese il passaporto al Calvino, aveva già in mente il progetto di attentato allo zar? E il Calvino lo sapeva? In questo caso, quindi, Calvino avrebbe consegnato volontariamente il passaporto al russo per rendere possibile l'attentato stesso?

Probabilmente non lo sapremo mai di preciso. Giudicando troppo pericolosa la sua permanenza in Italia ed in Europa, infatti, l'agronomo ligure Mario Calvino decide ben presto di lasciare il paese. Nel gennaio 1909 – sempre seguito da pressanti note informative dei Servizi segreti e delle strutture diplomatiche d'Europa -- s'imbarca dal porto di Le Havre verso gli Stati Uniti. Giunto a destinazione, attraverso Washington, S. Francisco, New Orleans, raggiunge il Messico, dove s'impiega come agronomo.

In Messico, come ricorderà lo stesso Italo Calvino, Mario "aveva vissuto la rivoluzione messicana di Pancho Villa."⁸ Nel 1918 si trasferisce dal Messico a Cuba, dove dirige la Stazione Agronomica Sperimentale di Santiago de Las Vegas, presso l'Avana. L'anno successivo si sposa a Cuba con la botanica Eva Mameli. Nel 1923 gli nasce un figlio: Italo Calvino. Che scriverà sbrigativamente molti anni dopo, definendo l'anarchico russo Lebedintev 'astronomo', e con l'animo di mettere definitivamente sulla storia una pietra sopra:

Il passaporto rubato era la versione ufficiale che mio padre diede dei fatti alle autorità che sospettavano la sua complicità con mio padre col rivoluzionario russo. In realtà mio padre aveva dato il suo passaporto all'astronomo Lebedintzev per permettergli di tornare in Russia clandestinamente.⁹

⁸ Italo Calvino, intervista a *L'Europeo*, novembre 1980.

⁹ Italo Calvino, "Lettera al prof. Angelo Tamborra," in *Lettere 1940-1985*, a cura di L. Baranelli (Milano: Mondadori, 2000).

DOCUMENTAZIONE

L'Affaire Mario Calvinò – Vsevolod Lebedintseff

Ministero dell'Interno
Gabinetto Particolare

Ufficio Cifra e Telegrafo
Telegramma 1458 da Genova 2-2-1908
Partenza ore 12.00 arrivo 14.50

Ministero dell'Interno – Pubblica Sicurezza

Secolo XIX di Genova nel numero odierno pubblica che sedicente Mario Calvinò condannato in Russia sarebbe giovane russo Vsevolod Lebedintseff figlio di Primo Presidente Tribunale di Odessa cui riferisce si dispaccio 3 Marzo 1907 atto 5941 e surriferita corrispondenza questa Prefettura ,e da ultimo nota 30 maggio 1907 atto 2941 -2917

Prefetto. Garroni

Fascicolo individuale

MINISTERO DELL'INTERNO

Gabinetto Particolare

Ufficio Cifra e Telegrafo

Telegramma 1229 A da Roma 20-2-1908

Partenza ore 20.00 arrivo ore 20.00

Direttore Generale P. S.

11570. Di seguito precedente telegramma informo che pubblicista Calvinò Mario arrestato a Pietroburgo non è conosciuto alla redazione del giornale "La Vita" perché fu assunto quale corrispondente straordinario di detto periodico durante la guerra Russo-Giapponese per intercessione di Guido Pardo che allora era corrispondente della "Tribuna" ed attualmente impiegato al Ministero di Agricoltura. Essendo oggi festa non si è potuto interrogare il Sig. Pardo. Risulta peraltro che il Calvinò è conosciuto anche dal Sig. Rizzini Arrigo già corrispondente da Pietroburgo del "Messaggero" e della "Vita" e quale ha fornito sul conto del Calvinò stesso le migliori informazioni, dichiarandolo giovane coltissimo e di animo mite, ed essendo appartenente a famiglia abbastanza facoltosa. Ha aggiunto che il Calvinò è nativo di S. Remo o di Ospedaletti /Porto Maurizio, che ha studiato Scienze agrarie nella Università di Genova e che in Roma non ha parenti di sorta. A Genova il Calvinò avrebbe collaborato nel periodico "Il Lavoro" e vuole sia conosciuto da quale Prefetto Garroni nonché dal Cavaliere Giovanni de Rossi già Prefetto di Porto Maurizio ed ora a disposizione del Ministero.

Rinaldi

Fascicolo individuale

TELEGRAMMA

Nro 3708 LI 22/2-1908

S m Roma esteri li 22/2-1908 ore 13.30 .MINISTERO INTERNO ROMA N 258 –IL R. AMBASCIATORE A PIETROBURGO TELEGRAFA CHE IL REGIO SUDDITO MARIO CALVINO CORRISPONDENTE DELLA “Vita “ DI ROMA E DEL “TEMPO” DI MILANO, E’ STATO COLA’ ARRESTATO SOTTO L’IMPUTAZIONE DI COMPLICITA’ NEL PREPARARE ATTENTATO CCONTRO IL GRANDUCA NICOLA ED IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA .PREGO V E COMUNICARMI COLLA MAGGIORE POSSIBILE SOLLECITUDINE RAGGUAGLI SUI PRECEDENTI DEL CALVINO
NEL REGNO –PEL MINISTRO BOLLATI..

Fascicolo individuale

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Ufficio Cifra e Telegrammi

Spedito da Roma li 22 febbraio 1908 ore 13.30

Telegramma in partenza N:298

Indirizzato Ministero Interno Direzione Generale P. S. Ufficio Riservato

(Testo) Il Regio Ambasciatore a Pietroburgo telegrafo che il nostro suddito Mario Calvino , corrispondente della “Vita” di Roma e del “Tempo” di Milano, è stato colà arrestato sotto l’imputazione di complicità nel preparato attentato contro il Granduca Nicola ed il Ministro della Giustizia.

Prego Vostra Eccellenza comunicarmi colla maggiore possibile sollecitudine raggugli anni precedenti del Calvino nel Regno

Pel Ministro
Bollati

Fascicolo individuale

REGNO D’ITALIA
MINISTERO DELL’INTERNO

Ufficio della Cifra ore 17.12

Telegramma N°2919

Spedito li 22 febbraio 1908

Dispaccio telegrafico

Questura

Roma – Milano (urgente cifrato)

A Pietroburgo è stato arrestato Mario Calvino corrispondente giornali “Vita” di Roma a “Tempo” di Milano sotto imputazione complicità nella preparazione d’un attentato.

Prego Signoria Vostra assuma a telegrarmi d’urgenza ragguagli precisi vari precedenti dal Calvino.

Pel Ministro
Lumi

Fascicolo individuale
MINISTERO DELL’INTERNO
Gabinetto Particolare
Ufficio Cifra e Telegrafo

Telegramma 1212 A da Roma 23-2- 1908
partenza ore 13.30 arrivo 13.30

Ministero dell’Interno P. S.

11487- Nulla risulta atti questo Ufficio relativamente Calvino Mario arrestato Pietroburgo sotto imputazione complicità preparazione attentato. Medesimo non è iscritto né locale anagrafe municipale né associazione stampa.

Risulta però effettivamente corrispondente giornale “La Vita” e nell’ambiente giornalistico è conosciuto come persona buona condotta in genere. Si vuole che egli trovisi in Russia da qualche anno e fino epoca guerre russo-giapponesi. Rispondo telegrammi N° 2919.

Rinaldi

Fascicolo individuale
MINISTERO DELL’INTERNO
Gabinetto Particolare
Ufficio Cifra e Telegrafo

1243 A da Milano 24-2- 1908
partenza ore 11.45 arrivo 13.15
Cifrato

Ministero Interno P.S.

2174 . Mario Calvino non appartiene a associazione lombarda.

IL giornalista né risulta iscritto anagrafe questa città ove non ha mai dimorato. Non ha precedenti negli atti questo ufficio ed è conosciuto solamente da alcuni giornalisti i quali ebbero modo avvicinarlo Roma serbandosi memori essere egli giovane serio, carattere e tendente miti, incapace criminosi propositi che si gli attribuirebbero. Associazione prescelta probabilmente solleciterà Governo intercedere presso Governo Russo favore Calvino.

Questore Bonelli

Ufficio della Cifra
Telegramma N° 3040
Spedito li 24 febbraio 1908
Ore 16.45
Ministero Esteri
Roma

Relazione telegramma odierno N° 3023 comunico seguenti informazioni avute da Milano
Pel Ministro
Leonardi

REGNO D'ITALIA
MINISTERO DELL'INTERNO

Ore 14.25
Telegramma 3023

Dispaccio telegrafico

Ministero Esteri
Roma

Da informazioni sinora trasmesse risulta che Calvino Mario arrestato a Pietroburgo non è conosciuto personalmente alla redazione giornale "La Vita" perché fu affermato quale corrispondente straordinario durante guerra russo-giapponese per intercessione d'altro giornalista corrispondente della "Tribuna". Risulta però conosciuto da altri pubblicisti di Roma il quale ha fornito sul conto del Calvino stesso le migliori informazioni dichiarandolo giovane coltissimo d'animo mite ed appartenente a famiglia abbastanza facoltosa nativo di S. Remo o Ospedaletti, studente Scienze agrarie nella Università di Genova. Quivi a volte collaborato sul periodico "Il Roma".

Si è telegrafato Porto Maurizio a Genova per maggiore informazioni , perciò mi riservo tornare in argomento. Rispondo telegramma N° 2/8 andante.

Pel Ministro
Luciani

Fascicolo individuale

REGNO D'ITALIA
MINISTERO DELL'INTERNO

Ore 12.49
Cifrato urgente
Telegramma N°8024
Spedito li 24 febbraio 1908

Dispaccio telegrafico

Prefetto

Porto Maurizio- Genova

A Pietroburgo stato arrestato giornalista Mario Calvino sotto imputazione di complicità preparazione attentato.

(A Porto Maurizio) – Assicuratevi che Calvino è nativo di S. Remo ed Ospedaletti ed appartiene a famiglia abbastanza agiata.

(A Genova) Il Calvino avrebbe studiato scienze agrarie in codesta Regia Università e avrebbe collaborato nel giornale “Il Lavoro”.

(ad entrambi i Prefetti)

Attualmente i corrispondenti dei giornali “La Vita “ di Roma” e “Il Tempo” di Milano.

Prego Signoria Vostra raccogliano a fornire telegraficamente precise informazioni che sono chieste d’urgenza da Ministero Interni.

Pel Ministro
Leone

Fascicolo individuale
Ministero degli Affari Esteri
Telegramma in Partenza N° 269
Spedita da Roma li 24 febbraio 1908 ore 19.00.

u.S.

N: 1268
25/2 1908
ore 11.40

(Testo) Ringrazio informazioni fornitomi sull’odierno telegramma N° 2040. Poiché Mario Calvino è sconosciuto a Milano, sarebbe utile conoscere i precedenti di lui in quell’altra città dove avrà dimorato prima di venire a Roma.

Sarò grato a Vostra Eccellenza di qualsiasi ulteriore informazione che vorrà sollecitamente comunicarmi nel conto di quell’altro individuo.

Pel Ministro
Bollati

Ministero dell’Interno
Gabinetto Particolare

Ufficio Cifra e Telegrafo
Telegramma 1272 da Porto Maurizio 25-2-1908
Partenza ore 10.15 arrivo 11.45
Cifrato

Sua Eccellenza Ministro dell’Interni – Pubblica Sicurezza

Rispondo telegramma ieri sera Eccellenza Vostra N°3024 . In San Remo è nato Calvino Mario anni 33 direttore cattedra ambulante agricoltura questa provincia e qui residente. Egli è redattore giornali agricoli. Non trattasi quindi individuo cui telegramma Eccellenza Vostra. A Ospedaletti vi sono Calvini e non Calvino, ma nessuno risulta corrispondente giornali. Credesi che a Palermo o Trapani esistessero famiglie di nome Calvino. Ricordo che un Calvino appunto siciliano era segretario con me prefettura Roma. Converrebbe estendere ricerche colà. Se avrò altre notizie che comunicherò subito.

Prefetto

Rova(vedi Missori)

Ministero dell'Interno
Gabinetto Particolare

Ufficio Cifra e Telegrafo
Telegramma 1295 da Genova 25-2-1908
Partenza ore 16.15 arrivo 18.40

Ministero dell'Interno – Pubblica Sicurezza

Cifrato N° 945 Rispondendo telegraficamente ieri N° 3024 manifesto che dalle verifiche praticate presso locale Università ,non risulta che ivi abbia studiato alcun Mario Calvino, e tanto meno poi in scienze agrarie; giacchè tale corso non esiste presso Ateneo Genovese. Un certo Mario Calvino che credo sia Mattia non Mario, e che pare non abbia nulla di comune con arrestato di Pietroburgo, per lo passato collaborò nel giornale il “Lavoro”. Anche questi però è sconosciuto a Genova, essendo allora direttore della cattedra agricoltura di Porto Maurizio e di residenza ad Oneglia

Prefetto Garroni

FASCICOLO INDIVIDUALE
1908
(Oliva)

Roma 26 Febbraio

N°514 –ore 11,10 –da Milano alla “Ragione”

Londra: Il Daily News ha da Pietroburgo: Un comunicato ufficiale reca che il giornalista italiano Mario Calvino, arrestato alcuni giorni fa insieme a parecchi terroristi e indosso al quale si è trovata una bomba potentissima, ha ammesso nel suo interrogatorio che gli appartiene all'organizzazione dei combattenti del partito socialista rivoluzionario; egli però si è rifiutato assolutamente di dare qualsiasi particolare intorno all'organizzazione e di fare qualsiasi rivelazione sul complotto. Il Calvino sarà processato insieme agli altri rivoluzionari sotto lo stesso capo di accusa.

Fascicolo individuale

REGNO D'ITALIA
MINISTERO DELL'INTERNO

Ore 13.00
Ufficio della Cifra
Telegramma N°3126
Spedito li 26 febbraio 1908

Dispaccio telegrafico

Ministero Interni

Roma

Sciolgo riserva contenuta nel telegramma 24 andante N° 3023 comunicando esito indagini seguito Porto Maurizio e Genova relativa Mario Calvino arrestato Pietroburgo
Prefetto Porto Maurizio riferisce che a San Remo è nato Calvino Mario anni 33 direttore cattedra ambulante agricoltura quella Provincia ove risiede. Egli è redattore giornali agricoli; non trattasi quindi individuo arrestato. A Ospedaletti furono casati Calvini e non Calvino, ma nessuno risulta corrispondente giornali.

Prefetto Genova a sua volta informa che dalle verifiche fatte quella Università non risulta vi abbia studiato alcun Mario Calvino e tanto meno Scienze agrarie non esistendo tale corso in Ateneo Genovese. Un certo Mario Calvino, che pare non abbia nulla di comune con arrestato di Pietroburgo, collaborò in passato con il giornale "Lavoro". Anche questi però sconosciuto Genova, attenda allora direttore della Cattedra Agricoltura di Porto Maurizio.

Ciò posto accennerebbe che codesto Ministero procurasse anche alcune indicazioni luogo nascita dello arrestato a Pietroburgo perché si possa identificare.

Pel ministro
Leoni

Fascicolo individuale

REGNO D'ITALIA
MINISTERO DELL'INTERNO

Cifrato urgente
Ore 18.49
Ufficio della Cifra
Telegramma N°3147
Spedito li 26 febbraio 1908

Dispaccio telegrafico

Prefetto Trapani

Arrestato Pietroburgo come complice attentato preparato contro Granduca Nicola e Ministro della Giustizia certo Mario Calvino, corrispondente del giornale "Vita" di Roma e "Tempo" di Milano non ancora sinora identificato.

Dicesi sia nativo Sicilia e precisamente di Trapani e provincia.

Prego Signoria Vostra dispone urgenti diligenti indagini per identificazione suddetto Mario Calvino telegrafando subito informazioni raccolte suo riguardo.

Pel Ministro
Leone

Ministero dell'Interno
Gabinetto Particolare

Ufficio Cifra e Telegrafo
Telegramma 1316 da Porto Maurizio 26-2-1908
Partenza ore 10.21 arrivo 11.50

Cifrato

Ministero dell'Interni – Pubblica Sicurezza

Riferendosi mio telegramma ieri mattina informo Eccellenza Vostra che da ulteriori indagini praticate, è risultato che Mario Calvino arrestato Pietroburgo non appartiene al comune di San Remo e Coldirodi d cui dipende frazione Ospedaletti. Si conferma notizia che detto individuo sia siciliano.

Prefetto

Rovagn...(vedi

Missori)

Ministero dell'Interno
Gabinetto Particolare

Ufficio Cifra e Telegrafo
Telegramma 1388 da Trapani 28-2-1908
Partenza ore 19.20 arrivo 21.40

Ministero dell'Interno – Pubblica Sicurezza

Sua Eccellenza Ministero dell'interno P. S. N° 824 –Mario Calvino di cui al dispaccio Ministeriale del 26 andante è sconosciuto e non figura in questa anagrafe. Esistono invece diverse famiglie Calvino che hanno avuto persone illustri ma non risulta che ad esse famiglie appartenga l'individuo di cui si tratta. Riserbami ulteriori comunicazioni circa comuni provincia.

Prefetto Anceschi

Roma 27 /2/ 1908

A Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio dei Ministri

E' girata a Roma la notizia che il collega di giornalismo Calvino è stato a Pietroburgo condannato a morte per delitto politico.

I giornalisti sottoscritti fanno su ampia istanza all'Eccellenza Vostra perché voglia far promuovere dal Governo italiano una energica azione che valga a salvare la vita del nostro connazionale.

Devotissimi dell'Eccellenza Vostra

A.Garinei
Carlo Tedeschi del Secolo
Vittorio Nettori
Paolo Agosti dell'Avanti
R. Resti

Settimio Coen
Andrea Consalupi
Riccardo Fondine
Quirino Marini
Luigi Coen
Umberto Serpieri
Lino Carputter
Maurizio Agostinoni
Domenico Ventriglia
L.M.Bottazzi
Adolfo Gherardelli
Beniamino Rinaldi
Duilio Juvani
C. A. Fratti
C.A. Carlino
F. Damiani
Vigna dal Fero
Mario Ravarini
Giuseppe Zimbelli
Giulio Seganti
Felice Bonetti
Carlo Lotti
A. Torre
Achille Benedetti
Enrico Roffi
G. Marini
A. Fiori
Federico Fabbri
Guido Aureli
Ivano Bonomi
Sombrero
Butta
Franchi
Baldacchini
Mapalli

Ufficio della Cifra

Telegramma N: 3293
Spedito li 29 febbraio 1908 ore 17.50

Sua Eccellenza Ministro Esteri.

Roma

Grati poter supporre che Mario Calvino arrestato Pietroburgo per complicità in complotto potrebbe essere nativo Sicilia e specialmente provincia di Trapani. Fu telegrafato perciò al Prefetto Trapani che ha risposto nei termini seguenti:
Già posto susciterebbe sapere generalità arrestato Calvino.

Pel Ministro
Leone

Roma 29 febbraio

1908

FASCICOLO INDIVIDUALE
(Pucci- Oliva)

N° 550 - ore 19,55 –al “Secolo”

Dire a Romussi che ormai è quasi certo che l’arrestato di Pietroburgo non è Calvino. Calvino è a Roma. Si tratta evidentemente del solito furto di documenti, praticato su larga scala, dai rivoluzionari russi per farsi una falsa personalità. Se così è, tanto meglio, lo salveremo.-

Roma , lì 29 febbraio

1908

INFORMAZIONI

Questa sera sabato, negli uffici del giornale repubblicano “La Ragione” in via degli Uffici del Vicario, è indetta una riunione alla quale parteciperanno deputati di estrema, allo scopo di addivenire ad uno scambio di idee circa il caso Calvino.-

Secondo quanto risulta, si avrebbe intenzione di promuovere un’agitazione popolare per risparmiare la vita del Calvino sebbene egli sia in Roma affatto sconosciuto.

Si sa soltanto che egli risiedeva a Genova e che era in rapporti di amicizia con il pubblicista Borone e con il socialista Canepa del giornale “Il Lavoro”.

Fascicolo individuale (Oliva)

Roma 1° Marzo 1908

n° 554 –ore 11, 30 da Milano al “Giornale d’Italia”

Il Corriere della Sera riceve da Pietroburgo: “Stamane giunse a Roma la notizia e che Mario Calvino si trova in Italia. Non appena il telegramma di Roma pervenne alla nostra ambasciata questa si accordò coll’autorità russa per fare interrogare il sedicente Calvino da un rappresentante italiano, e il cav. Chersi, vice console, ebbe l’incarico della triste visita. Il condannato informatone, da prima rifiutò di ricevere il nostro rappresentante, quindi aderì al colloquio. Vi assistevano il comandante della fortezza e due impiegati della polizia . Il

Calvino cominciò un violentissimo discorso rivoluzionario, ma il comandante della fortezza lo interruppe invitandolo a rispondere alle domande del Chersi. Chi siete? Siete italiano? Siete straniero? Noi ci adoperiamo nel vostro interesse, se non volete rispondere, vogliate almeno esporre per iscritto il vostro rifiuto. Il condannato rispose: Non ho nulla da mutare al mio contegno, non rispondo e non voglio scrivere nulla. Il colloquio si svolse in lingua russa che il condannato parlava perfettamente. Quando il cav. Ch'ersi uscì il prigioniero disse in italiano: "Grazie ugualmente e tante belle cose". Il Chersi prese visione del passaporto. Si tratta di un passaporto regolare rilasciato a Porto Maurizio nel settembre del 1906. Risulta che il supposto Calvino entrò in Russia nel settembre dell'anno scorso. Che cosa pensare? L'autorità russe esprimono la convinzione che il sedicente italiano sia un polacco e il principale organizzatore della congiura. Io non ho elementi sicuri, aggiunge il corrispondente per confutare questa ipotesi, ma ho ancora nelle mie orecchie il tono della sua voce perfettamente italiano con una leggera pronuncia romanesca. Ricordo che mi diceva avere a Roma la madre e due fratelli di più vi sono delle affermazioni di colleghi stranieri che ben lo conoscevano i quali avevano inteso attraverso il suo coretto francese, lo spiccato accento italiano. Ora un perfetto poliglotta contraddice la sua nazionalità. A d ogni modo è indubitato che Mario Calvino non è Mario Calvino.

Fascicolo individuale

REGNO D'ITALIA
MINISTERO DELL'INTERNO

Ore 16.10

Ufficio della Cifra

Telegramma N° 3356
Spedito li 1-marzo 1908

Cifrato

Dispaccio telegrafico

Prefetto Porto Maurizio

Accertatosi che passaporto Mario Calvino venne rilasciato Porto Maurizio nel 1906.
Prego Signoria Vostra disporre accertamento e riferirne indicando generalità indirizzo che ebbe nel passaporto

Pel Ministro
Leone

(Pucci)
1908

Roma 1° Marzo

Fon Min 562 – Ore 20,40 al "Corriere della Sera" (Torre)

“Dunque il Calvino impiccato a Pietroburgo non è il Calvino italiano. Il Calvino vero e autentico vive e veste panni liberamente ed è a Roma da vari giorni. Ma perché ha taciuto, mentre tutta la stampa si occupava di lui ? E mentre il governo adoperava i suoi buoni uffici per evitare l'esecuzione del condannato di Pietroburgo ? Di certo è che Mario Calvino , che è precisamente il Mario Calvino indicato nel passaporto di cui era munito il condannato di Pietroburgo ha preso e sta prendendo parte qui al congresso degli agricoltori ed ha avuto anche un colloquio con Santarelli, Sottosegretario di Stato all'agricoltura. Il colloquio con Santarelli sarebbe avvenuto proprio oggi, forse nello stesso momento in cui lo pseudo Calvino di Pietroburgo era impiccato . Si narra che il Sottosegretario alla Agricoltura , mentre conversava con Calvino, gli abbia detto: “La cosa è strana ; lei ha lo stesso nome dell'altro Calvino condannato in Russia.“ E Calvino abbia risposto: “Strano davvero! Ma di Calvini ce ne sono tanti! Ve ne sono molti in Sicilia e specialmente a Trapani!”

Ma la verità è che il passaporto, di lui il pseudo Calvino di Russia, è il passaporto rilasciato nel 1896 dalla prefettura di Porto Maurizio al Calvino vero, il quale è ora membro del congresso di agricoltura in Roma, ed è il passaporto che fu vidimato nel luglio 1907 dal console russo di Genova e che è stato trovato nelle tasche del terrorista russo. Su questo non vi è dubbio; non vi può essere alcun dubbio. Rimane da spiegarsi come il terrorista russo sia venuto in possesso del passaporto del Calvino e perché il Calvino autentico abbia taciuto per tanti giorni , non lasciandosi smuovere dal suo silenzio, non cercando di dissipare l'equivoco in nessuna maniera. La spiegasi con che si da di tutto ciò che la seguente. Quando si seppe che un terrorista era stato arrestato e si credette che i buoni uffici del governo italiano valessero a salvargli la vita, il vero Calvino, per un sentimento di carità, tacque, sperando che il suo silenzio e l'equivoco potessero liberare il condannato dall'estremo supplizio. Il governo italiano da due giorni dubitava fortemente dell'autenticità del Calvino russo, poiché sembrava incredibile che se il condannato a morte di Pietroburgo fosse stato Mario Calvino nessun parente di lui si fosse fatto vivo, e almeno che egli avesse non reclamato la sua nazionalità alla Russia, quando ciò gli avrebbe potuto salvare la vita.

Questi dubbi furono espressi all'Ambasciata italiana a Pietroburgo e si procedette quindi ai confronti, i quali hanno assodato che lo pseudo Calvino non è italiano, bensì un polacco e probabilmente un ebreo polacco. Altro non si sa finora con sicurezza. Sembra però che il rivoluzionario russo abbia dimorato per parecchio tempo a San Remo, dove conobbe il Calvino. Il suo nome, a quanto pare, è Cirillo. Ma perché il Calvino gli avrebbe consegnato il passaporto? Non si sa, si immagina che il terrorista si sia rivolto a Calvino pregandolo si volerglielo fare avere, che altrimenti non se lo sarebbe potuto procurare essendo egli sospettato dalla polizia russa.

Il Calvino avrebbe ceduto, perché il russo gli avrebbe fatto intendere essere per lui assolutamente necessario recarsi nel suo Paese per impellenti ragioni di famiglia.”

Ministero dell'Interno
Gabinetto Particolare

Ufficio Cifra e Telegrafo
Telegramma 1447 da Porto Maurizio 1-3-1908
Partenza ore 18.45 arrivo 22.30.

Ministero dell'Interno – Pubblica Sicurezza

Cifra

Sua Eccellenza Ministero degli Interni

Ho accertato che effettivamente in data 30 settembre 1906 fu rilasciato da questo ufficio P.S. passaporto per Russia al signor Calvino Mario del fu Giovanni Bernardo e fu Guagno Assunta nato San Remo 27 marzo 1875 di condizione agronomo residente Porto Maurizio. Connotati, quali risultano dal passaporto sono seguenti: statura 1.75, anni 31, fronte regolare, occhi castano-scuri, barba baffi scuri, colorito naturale, corporatura idem. Avverto che essendo pervenuta altra simile richiesta da Sua Eccellenza Ministro degli Affari Esteri, gli telegrafai oggi stesso, informandolo anche che Prof. Calvino trovasi attualmente Roma per assistere congresso cattedre ambulanti, e prese dimora Hotel Milano. Non appena ricevuto telegramma Ministro Affari Esteri avevo fatto cercare Prof. Calvino per domandargli precise spiegazioni circa uso da lui fatto del passaporto, ma egli era partito da 4, o 5 giorni per costà.

Prefetto
Rovagnada (da controllare sul Missori)

REGIA QUESTURA DI ROMA

Roma, 2 Marzo 1908.

Riservata

Gabinetto
N. 3256

Oggetto: Sedicente Mario Calvino condannato in Russia

Onorevole Ministero dell'Interno
Direzione Generale di P. S.
Roma

Compio il dovere di trascrivere a cotesto Superiore Ministero il rapporto che oggi ho inviato (in piego riservato alla persona) all'Illustrissimo Signor Procuratore Generale presso la locale Corte di Appello sull'affare CALVINO LEBEDINTSEFF.

Per debito di Ufficio, e per opportuna notizia della Signoria Vostra illustrissima mi pregio riferire il risultato delle indagini praticate per stabilire l'identità dell'individuo che sotto il nome di Calvino Mario è stato in questi ultimi giorni condannato a morte a Pietroburgo perché coinvolto in un complotto che aveva organizzato un attentato.

Il giorno 22 febbraio u.s. giunse in Italia la notizia che tal Mario Calvino, corrispondente a Pietroburgo del giornale "La Vita" di Roma e del "Tempo" di Milano, era stato arrestato insieme ad altri nichilisti russi mentre era in possesso di una bomba di grande potenza esplosiva con cui doveva commettersi un attentato nella sala del Consiglio Imperiale.

Tutti i giornali divulgarono la notizia confermando che il Mario Calvino era un publicista di cittadinanza italiana: e da tutte le parti si fecero voti perché il Governo Italiano facesse pratiche presso il Governo Russo, onde ottenere che la condanna a morte da ci il creduto Calvino era stato colpito venisse graziata.

Notevole a questo riguardo è stato un articolo pubblicato sul giornale "La Vita", il 23 febbraio, da Guido Pardo segretario del Ministero di Agricoltura, il quale dicendo di conoscere il Calvino, asseriva che costui era italiano ed aveva diritto alla protezione delle

patrie autorità: e faceva vivi eccitamenti perché l'intervento in favore del condannato fosse immediato ed efficace.

Anche in seguito ad un'interrogazione fatta in proposito alla Camera dei Deputati dall'On. Bissolati, urgeva stabilire la identità del presunto Mario Calvino, e questo ufficio, interessato dalle superiori autorità, assunse in Roma le opportune informazioni. Dalle medesime risultò che il Calvino non era conosciuto presso la redazione del giornale "La Vita", poiché era stato assunto quale corrispondente straordinario per la intercessione di Pardo Guido, ed aveva avuto occasione di presentarsi solo una volta o due alla direzione del predetto giornale, alla quale per altro, inviava da parecchio tempo corrispondenze da Pietroburgo.

Anche alla Associazione della stampa il Calvino era risultato sconosciuto: ed allora il Tenente delle Guardie di Città Cassetta Nicola, che era stato incaricato delle indagini, si recò dal sindacato dei corrispondenti, ove avendo ad alta voce chiesto se qualcuno aveva notizie della personalità del Calvino Mario arrestato a Pietroburgo, si sentì rispondere da Rizzini Arrigo, segretario del Ministero del Tesoro che egli conosceva molto bene il Calvino, e che lo conosceva come giovane coltissimo e di animo mite.

In questa sua spontanea dichiarazione, il Rizzini aggiunse che il Calvino era nativo di S. Remo, che era laureato in scienze agrarie ed era conosciuto dal Prefetto di Genova, Senatore Garrone, come collaboratore del giornale "Il Lavoro" e dal Comm. Giovanni De Rossi, già Prefetto di Porto Maurizio.

Con tali indicazioni l'autorità superiore ha potuto stabilire che il Calvino Mario a cui il Rizzini aveva fatto cenno era figlio del fu Giovanni Bernardo e fu Guagno Assunta ed era nato a S. Remo il 26 marzo 1875; che era titolare della cattedra ambulante di agricoltura a Porto Maurizio; ed aveva a S. Remo studio di agronomo. Fu stabilito pure che costui trovata nella sua abituale residenza di Porto Maurizio e non era mai stato in Russia.

L'individuo condannato a Pietroburgo non era quindi da confondersi con il Mario Calvino titolare della cattedra di agricoltura a Porto Maurizio: ed anzi, notizie successivamente giunte dalla Russia facevano vagamente sospettare che fosse eziandio falsa la qualifica di italiano data al sedicente Calvino.

Intanto però la stampa e la pubblica opinione, sempre nel supposto che un italiano fosse per essere giustiziato a Pietroburgo, si agitavano per ottenere la grazia.

Informazioni ulteriormente pervenute diedero la notizia che al condannato di Pietroburgo era stata attribuita la personalità del Calvino Mario di S. Remo, perché era stato trovato in possesso di un passaporto per l'estero rilasciato il 30 settembre 1906 dalla Prefettura di Porto Maurizio a detto nome; passaporto che aveva ricevuto la vidimazione del Consolato Russo di Genova in data 16 luglio 1907 con N° 262.

Il Prof. Calvino, che fin dal 24 febbraio, interrogato dal Prefetto di Porto Maurizio, aveva dichiarato che egli non conosceva suoi omonimi e che non sapeva dare alcuna indicazione sull'individuo arrestato a Pietroburgo, venne nuovamente interrogato in Roma (ove trovata in occasione del congresso di agricoltura) perché desse spiegazioni sopra il passaporto trovato in possesso del condannato di Pietroburgo.

Il Calvino ha fatto la seguente narrazione: "Viaggiando da Genova a Porto Maurizio mi incontrai nello stesso vagone con alcuni stranieri, uno dei quali parlava anche l'italiano. Lungo il viaggio, scambiando qualche parola, siamo entrati a parlare di agricoltura e uno di loro mi disse che nella Russia meridionale avevano grandi possedimenti che desideravano coltivare a vigna. Allora io soggiunsi che era necessario mettere le viti americane ed innestarle colle varietà locali. Essendo questa parte della viticoltura una mia specialità, io entrai nell'argomento col solito entusiasmo, tanto che il solito russo che più degli altri parlava volentieri mi disse che avrebbe desiderato che io andassi con loro in Russia a vedere quei terreni per scegliere i porta-innesti adatti ad essi. Io viaggiai volentieri ed in massima aderii.

Prima che io scendessi dal treno, a Porto Maurizio, questo signore mi raccomandò di farmi subito rilasciare il passaporto per la Russia. Ricordo che tale raccomandazione mi è stata fatta con calore. Durante il viaggio io avevo dato il mio biglietto da visita al signore russo. Ed egli mi aveva promesso che presto mi avrebbe fatto una visita. Così fresco fresco io mi sono fatto rilasciare il passaporto; ma il signore russo non venne così presto, tantochè credetti di essere stato burlato. Un bel giorno mi sono veduto venire al mio ufficio questo signore per prendere accordi. Volle che io gli facessi vedere il passaporto e mi osservò che non era in regola, che occorreva fosse vistato dal Console Russo, e presto, perché la partenza non poteva ulteriormente differirsi. Io feci vistare, per mezzo del Vice- Consolato Russo di Sanremo, il mio passaporto e mi tenni pronto. Dopo pochi giorni venne il russo nel mio studio a Porto Maurizio; mi disse che suo zio che era a Nizza non s'era ancora ristabilito ma che contava di organizzare il viaggio quanto prima. Intanto, essendosi egli interessato alle mie pubblicazioni, io gliene regalai alcune. Gli ho fatto vedere il passaporto, perché ne parlava spesso, essendo indispensabile per uno straniero in Russia, e decisi, dovendo trovarmi in quella giornata a S. Remo, di accompagnarlo da Porto Maurizio a S. Remo, in ferrovia, e partimmo assieme. Ricordo che lo avevo messo il passaporto nella tasca della giacca. A S. Remo si salutammo ed egli mi assicurò che mi avrebbe scritto o si sarebbe venuto a vedere. Io andai al mio ufficio di S. Remo, dove v'erano persone, non ricordo più bene quali, ad attendermi. Dopo di allora io non seppi più nulla del russo che attendo ancora. Nella mia vita attivissima, viaggiando sempre, e lavorando molto, non pensai più al passaporto e nemmeno più al russo. Ricordo che egli sembrava una persona colta, ed avevo per lui una certa simpatia. Non sono ora in grado di precisare date; ecco smemorato a causa del soverchio lavoro. Solo quest'oggi pensai che il Mario Calvino arrestato a Pietroburgo col mio passaporto, potesse essere quel tale, e che in quell'epoca mi avesse portato via il passaporto, che credevo di conservare ancora”.

Le dichiarazioni del Prof. Calvino apparvero inverosimili, appunto come era sembrato il suo contegno.

Non è infatti, credibile che egli conoscendo a caso, in viaggio, uno straniero avesse senz'altro deciso di accettare la proposta di recarsi in Russia, abbandonando le sue ordinarie occupazioni in Liguria, senza che nemmeno si curasse di sapere il nome di colui che tale proposta gli faceva, e senza che si curasse di procurarsi alcuna garanzia della serietà della fattagli proposta. Egli asserisce di aver dato allo straniero la sua carta da visita; come mai questa non fu restituita? Come mai, data la nessuna serietà della proposta fatta in viaggio di ferrovia, il Calvino, che pur si dice affannato dalle molte occupazioni di una vita attivissima, si affrettò a procurarsi il passaporto per la Russia, perdendo in tali pratiche tempo e danaro? E come si può credere che egli non ricordi le date del primo incontro e degli incontri successivi col signore russo, nemmeno con una lontana approssimazione?

Altre circostanze inverosimile è questa, che il passaporto sia stato rilasciato il 30 settembre 1906, epoca a cui dovrebbe quindi riferirsi il primo incontro del Calvino col russo e che quasi un anno sia trascorso da questo primo incontro alla successiva visita fatta dal russo al Calvino, visita a cui tenne dietro la vidimazione del passaporto per parte del Consolato russo in data del 16 luglio 1907. Ora, se tale lasso di tempo fosse effettivamente trascorso fra il primo ed il secondo incontro del Calvino con lo straniero, Il Prof. Calvino avrebbe dovuto convincersi maggiormente della nessuna serietà della proposta fattagli; e logicamente avrebbe dovuto troncare ogni trattativa con chi dimostrava di avere tanto tempo da perdere..

Ma il contegno del Prof. Calvino, dopo che si seppe dell'individuo suo omonimo condannato a Pietroburgo, è ancora più strano e maggiormente sospetto delle sue inverosimili dichiarazioni.

Infatti, mentre tutti i giornali divulgano la notizia che il pubblicista italiano Prof. Mario Calvino è condannato a morte ed invocano l'azione del Governo perché la condanna capitale

sia risparmiata al concittadino, il vero Prof. Mario Calvino non sente il bisogno di far noto che il condannato di Pietroburgo ha usurpato il suo nome; e quando il 24 febbraio viene interrogato dal Prefetto di Porto Maurizio non pensa menomamente di narrare le circostanze del suo incontro col signore russo, che sono oggetto delle sue successive dichiarazioni; e si guarda bene dal parlare della scomparsa del suo passaporto per la Russia che egli addebita ora a quello straniero; mentre evidentemente tutte queste circostanze relative al furto del suo passaporto dovevano presentarglisi in mente nel momento in cui pubblica stampa ed autorità chiedevano chi mai fosse questo Mario Calvino arrestato a Pietroburgo.

La circostanza così importante del passaporto e del suo preteso trafugamento ritorna invece in mente al Calvino solo quando giunge notizia da Pietroburgo del sequestro del passaporto rinvenuto sulla persona del condannato, in cui appaiono tutte le generalità del Prof. Calvino di S. Remo; sicchè egli è sottoposto ad interrogatorio ed invitato a spiegare la esistenza del passaporto stesso: insomma egli ha tenuto celata questa circostanza finché ha potuto, finché non è stata resa di pubblica ragione.

Per tali motivi questo ufficio sospettò che il Prof. Mario Calvino conoscesse la vera personalità dell'individuo condannato a Pietroburgo, e che al medesimo avesse spontaneamente rimesso il suo passaporto appunto per dargli agio di mutare personalità; e sospettò che tutte le persone che si erano maggiormente industriate a far credere che il condannato di Pietroburgo era l'italiano Mario Calvino, fossero parimenti a conoscenza del vero essere di detto condannato a tentassero di procurarne la salvezza agitando la questione della sua nazionalità.

Da ciò l'induzione che il condannato di Pietroburgo doveva essere un russo, e che il medesimo doveva essere in intimi rapporti di amicizia con Arrigo Rizzini, il quale fu il primo ad attestare al Tenente Cassetta che il Calvino era molto bene da lui conosciuto, con Guido Pardo che il giornale "La Vita" aveva propugnato la causa del condannato e pubblicato lettere recenti dal medesimo a lui inviate, nonché col Mario Calvino suddetto.

Questa induzione fu quella che condusse l'ufficio a identificare il condannato di Pietroburgo.

Infatti il Commissario Cav. Casti, mio Capo di Gabinetto, ricordò di avere nello scorso anno fatto indagini relativamente ad un russo pericoloso che si trovava allora in Roma e che era intimo amico dell'Arrigo Rizzini, il quale erasi sempre mantenuto con lui in corrispondenza epistolare.

Questo russo aveva nome Vsevolod Lebedintseff e durante la sua permanenza in Roma era stato notato in compagnia di elementi sovversivi.

Il Lebedintseff nella primavera scorsa era partito da Roma e si era recato in Liguria, ove aveva soggiornato alquanto tempo. -Se egli fosse stato il condannato di Pietroburgo era evidentemente spiegato tutto l'interessamento manifestato dal Rizzini, ed era spiegabile il possesso del passaporto del Calvino Mario, poiché quest'ultimo dimora precisamente in Liguria, ove il Lebedintseff aveva soggiornato.

Le induzioni di questo ufficio ebbero piena conferma del risultato delle indagini praticate.

Questo ufficio era in possesso fin dallo scorso anno di alcune fotografie del Lebedintseff; esibita una di tale fotografia al Prof. Calvino, il medesimo dichiarò che parevagli di ravvisarvi il russo che dopo lunghe trattative era riuscito ad impossessarsi del suo passaporto.- Si sospettò allora che il Lebedintseff fosse stato fatto conoscere al Calvino dal Dottor Arrigo Rizzini; e questo sospetto sembrò certezza quando lo stesso Prof. Calvino, opportunamente interrogato, dovette dichiarare essere egli amico del Signor Rizzini.

Venne quindi interrogato il Rizzini Arrigo, segretario al Ministero del Tesoro, abitante all'albergo della Nuova Roma; ed il medesimo, alla vista della fotografia del Lebedintseff che stava sul tavolo del Commissario Gasti che lo interrogava, si turbò al punto da non poter dissimulare la sua profonda impressione; ed in quello stato di turbamento dovette confessare

che l'individuo condannato a Pietroburgo sotto il nome di Calvino altri non era se non il suo intimo amico Lebedintseff da lui amato con affetto fraterno.

Il Rizzini dichiarò di essere a conoscenza di questo nome assunto dal Lebedintseff per averne notizia dallo stesso, prima del suo ritorno in Russia; dichiarò altresì di essere amico del Calvino e di avere presentato al Calvino stesso il Lebedintseff, tanto che fra i due erasi stretta amicizia: aggiungendo, anzi, di avere ricevuto una volta una cartolina firmata assieme dal Calvino Mario e dal Lebedintseff.

Si è interrogato in ultimo Guido Pardo, segretario al Ministero dell'Agricoltura, il quale dichiarò anche egli di essere intimo amico del Lebedintseff, che, nel settembre del 1907, scrivendogli da Pietroburgo lo informava di essersi dedicato al giornalismo, pregandolo di procurargli l'incarico di corrispondente di qualche giornale.

In quell'occasione il Lebedintseff lo informò di avere assunto il nome di Mario Calvino. Il Pardo, per secondare il desiderio dell'amico, ottenne che Luigi Lodi, Direttore del giornale "La Vita" accettasse quale corrispondente da Pietroburgo il sedicente Calvino. – Anche recentemente il Pardo ricevette da Lebedintseff alcune lettere che egli pubblicò sul giornale "La Vita", facendole credere del Calvino.

Successivamente alla notizia dell'arresto e della condanna del preteso Calvino, Il Pardo incontrò il Rizzini Arrigo, e dalle parole scambiate con lui si convinse che anche al medesimo era noto come il Calvino Mario altri non fosse che il Lebedintseff.

Stabilito in tal mossa il vero essere del condannato di Pietroburgo e le relazioni di amicizia esistenti fra lui ed il Rizzini, fra il Rizzini ed il Calvino, fra il Calvino ed il Lebedintseff, non può più rimanere dubbio il mendacio con il quale il Porf. Calvino Mario ha voluto occultare la spontanea consegna del suo passaporto per la Russia al Lebedintseff per modo a costui di rientrare nel territorio russo: cosa che in difetto di tal passaporto non gli sarebbe stato possibile, sia perché compromesso col governo del suo paese, quale facente parte del partito terrorista, sia perché mancante di propri documenti personali, indispensabili per il ritorno in patria.

Evidentemente il Calvino ha consegnato spontaneamente il passaporto al Lebedintseff, che non è ritenuto assolutamente capace di aver commesso la sottrazione di tal documento.

Vennero pertanto contestate al Calvino le circostanze dichiarate dal Rizzini e le inverosimiglianze delle sue prime dichiarazioni; ma il Calvino persistette nel suo mendacio, dichiarando di non ricordare che il Lebedintseff fosse stato presentato dal Rizzini, di non ricordare di aver spedito insieme al Lebedintseff una cartolina firmata da entrambi al Rizzini.

Tuttavia, malgrado queste delegazioni, si è mostrato profondamente impressionato delle contestazioni fattegli e in un istante di grande turbamento, quando gli si disse essere ormai evidente che egli aveva consegnato il passaporto al Lebedintseff suo amico, spontaneamente, uscì in questa frase che racchiude una implicita confessione: "Non voglio compromettere nessuno".

L'amicizia fra il Lebedintseff, il Rizzini ed il Calvino, fu certamente cementata da affinità intellettuali e di opinioni, essendo tanto il Rizzini che il Calvino di idee politiche molto avanzate.

Credo utili completare questi cenni con alcune notizie sopra la personalità ed i precedenti del Lebedintseff, specialmente per quanto riguarda il suo soggiorno in Italia.

Il Lebedintseff venne una prima volta in Italia nel 1901. Aveva allora compiuti gli studi secondari, e suo padre, Vladimiro Lebedintseff, primo Presidente dei Tribunali di Odessa, l'aveva inviato qui in viaggio di Istruzione e di piacere. In quell'epoca egli fece conoscenza col Rizzini Arrigo, a cui fu presentato dal russo Giabotinski; e col sig. Pardo Guido, a cui fu presentato da uno zio del Lebedintseff, funzionario del Santo Sinodo di Pietroburgo.

Tornò a Roma nel 1903, ed in quell'epoca abitò in via dei Pontefici. Dal maggio 1903 si fermò in Italia fin verso ottobre, coltivando l'amicizia del Rizzini, del Pardo; e facendo

amicizia anche col Dottor Passigli Guglielmo, Vice Bibliotecario della Biblioteca Vittorio Emanuele.

In Roma conosceva pure la signora Degli Abbati Carlotta abitante in via Pietro Cossa N°54 interno 4., e che, essendosi recata in Odessa, aveva stretta amicizia colla di lui famiglia.

Nel 1905 il Guido Pardo, trovandomi a Pietroburgo, rivide il Lebedintseff , che, avendo terminato i suoi studi universitari di matematica e di astronomia, era entrato nei pubblici impieghi, coprendo una carica nell'Osservatorio astronomico di Pulkovo fra Pietroburgo e Sarkoie Selo.

Già in quell'epoca il Lebedintseff aveva avuto un procedimento terminato con una lieve condanna, in causa dei suoi principi politici; ma pare che ciò non gli fosse stato di ostacolo per entrare nella pubblica amministrazione del suo stato.

Nell'estate del 1905 il Lebedintseff fu incaricato dal suo Governo di una importante missione scientifica: essendo stato inviato in Spagna per studiarvi l'eclisse di sole del 29 luglio di quell'anno.

Al ritorno dalla Spagna, e cioè nell'agosto del 1905, venne a Roma nuovamente, e si presentò al suo Console, facendosi inscrivere nell'elenco della colonia russa. Il Consolato chiese notizie in patria e queste risultarono favorevoli. Il Lebedintseff prese allora alloggio presso le sorelle Giulia e Virginia Ricca in vicolo del Febo N° 1 B. p° 4°. In quell'epoca egli conosceva già perfettamente l'italiano e parlava pure bene il francese ed il tedesco. Prendeva i suoi pasti all'osteria di Antonelli Telemaco in piazza Navona 30.

Data precisamente da quel tempo l'alterazione del carattere del Lebedintseff e l'evoluzione del suo sentimento politico verso i principi che lo hanno condotto a morte.

Il giorno 11 ottobre 1905 egli inviò lettere alla signora Carlotta Degli Abbati , alla signora Ricca ed al suo amico Rizzini, manifestando il proposito di suicidarsi. Mandò pure lettere di addio alla madre, che telegrafò al Console Russo di Roma. Quest'ufficio diramò allora ricerche di lui; ma il suicidio, sebbene tentato, non avvenne.

Il giorno stesso il Lebedintseff tentò di avvelenarsi con una forte dose di morfina . ma non essendo riuscito nell'intento, alla sera dello stesso giorno si gettò nel Tevere nelle vicinanze di Ponte Milvio. Però trovatosi in acqua si pose a nuotare e si trasse a salvamento, recandosi poi a piedi, direttamente all'ospedale di S. Spirito , ove fu momentaneamente ricoverato.

Il Rizzini lo assistette fraternamente e telegrafò alla madre di lui ad Odessa, che dopo pochi giorni giunse a Roma, ove dimorò per qualche mese, tenendo con sé il figlio in un alloggio di via Sistina.

Le circostanze del suicidio e la causa del medesimo dimostrano che il Lebedintseff già fin d'allora soffriva di esaltazione mentale.

Sembra, a quanto dice il Rizzini, che egli, passando da Parigi nel recarsi in Ispana, abbia incontrato una donna già stata governante della propria sorella e di cui egli era stato l'amante; ed abbia saputo che costei era maritata , mentre avrebbe visto insieme con lei un bambino che gli riteneva frutto dei suoi precedenti amori con quella donna.

Nella lettera da lui scritta prima del tentativo di suicidio alla signora Degli Abbati Carlotta, il Lebedintseff accennava precisamente ad una circostanza che potrebbe coincidere con quanto asserisce il Rizzini. Infatti , egli scriveva alla Degli Abbati che egli era innamorato della di lei figlia; e che sapendola meritata preferiva morire. Scampato a questo tentativo di suicidio, sembra che il Lebedintseff sia tornato dopo parecchi mesi in Russia.

Dalla Russia tornò però in Italia nel 1906 e a Roma prese alloggio in via Ottaviano N° 60 interno 12, presso Cavallaio Guglielmina, rimanendo colà fino al 27 febbraio del 1907. In questa sua ultima dimora in Roma aveva spiegato interamente le sue tendenze politiche, poiché fu visto frequentare la sede dell'Unione socialista romana in via Marmorelle 24. Fu visto più volte assieme ai socialisti ed anarchici e si sa che aveva stretta relazione con l'on

Morgari e con altre persone del giornale "Avanti". Era pure amico dei profughi russi Hussid Elia e di Ezechiël Bleichea, nonché degli studenti Rocchini e Fontana.

Nel tempo che abitò in via Ottaviano riceveva dalla Russia solo giornali; ma quotidianamente si presentava all'ufficio di S. Silvestro per ritirare lettere fermo in posta.

In essa riceveva frequenti visite di compatrioti ed amici.

Il 26 febbraio, in seguito da una lettera giunta dalla Russia, decise di partire da Roma; lo stesso giorno si recò a salutare le sorelle Ricca, ed alla sua persona di casa Cavallaio, disse che forse non sarebbe più tornato a Roma o almeno vi sarebbe tornato dopo molto tempo.

Prima di partire, cioè il 24 febbraio 1907, aveva preso parte alla festa degli anarchici in via S. Bartolomeo Vaccinari. Ivi, ad invito dell'anarchico Forbicini, tenne anche un breve discorso. I componenti del gruppo anarchico Costantino Quaglieri, saputo che partiva, lo invitarono ad una bicchierata, dandosi appuntamento all'osteria di via Tre Pupazzi n°11, ove si trovarono, fra gli altri, anche gli anarchici Scandi, Ippoliti, Corbellino, Perrella e Forbicini, che lo abbracciarono, pregandolo di spedir loro dalla Russia giornali ed opuscoli.

Egli lasciò detto all'Ufficio postale di inviargli le corrispondenze a Nervi; e lasciò scritto che recatasi a Nervi anche sullo stipite della portineria della casa ove abitava, affinché potessero saperlo tutti gli amici che sarebbero andati a visitarlo.

Egli partì da Roma in compagnia di una signorina russa, di anni 25 circa, alta, magra, bionda, elegante, che successivamente fu vista con lui nel suo viaggio per la Liguria.

In Liguria egli conobbe, come già si è detto, il Calvino Mario, il quale, come vecchio collaboratore del giornale "Il Lavoro di Genova", deve averlo colà presentato; tanto che in seguito, anche il Lebedintseff collaborò in detto periodico. Ed a quella redazione doveva essere noto (da quanto appare dalle pubblicazioni attuali) che egli era poi tornato a Pietroburgo col nome di Calvino.

In Liguria il Lebedintseff fu vigilato dall'autorità di P. S., come già era stato vigilato a Roma; ed egli stesso scrivendo da Nervi, inviò nel marzo 1907 al giornale socialista "Avanti", sotto lo pseudonimo di Cirillo socialista rivoluzionario russo la seguente lettera che fu pubblicata dall'"Avanti" il 10 dello stesso mese:

"Caro "Avanti", Oggi sono stato spettatore, qui a Nervi, di un quadretto commovente: due guardie di P.S., con un individuo vestito in borghese, facevano il giro delle pensioni dove sono alloggiati gli emigrati russi (8vene sono molti adesso) mostrando ai camerieri la fotografia di un compagno nostro che cercano per una ragione facile ad indovinare. E mettono molto zelo in queste ricerche: fissano ogni persona che sembri loro sospetta e poi la confrontano con la fotografia che tengono nella mano.... Tutto ciò si fa con la massima semplicità. Pare proprio di essere in terra russa dove il poliziotto regna completamente svincolato da ogni "pregiudizio costituzionale". E ' un bell'esempio dell'Unione costituzionale poliziesca. Cirillo...." socialista rivoluzionario – Nervi 7 marzo 1907.

Sopra la pretesa persecuzione del Lebedintseff il Morgari fece un'interrogazione alla Camera, interrogazione di cui si dava notizia il 16 marzo 1907 sul giornale "Avanti" col titolo "L'internazionale delle polizie".

In ultimo nel giugno 1907 il Lebedintseff si sottraeva alla vigilanza italiana, trasferendosi probabilmente a Nizza Marittima, donde, poté rientrare frequentemente in Liguria e tenersi in rapporti continui col Prof. Calvino, abitante a S. Remo e Porto Maurizio, in attesa della regolarizzazione del passaporto che, col visto del Consolato russo, il Calvino dovette cedere spontaneamente a lui come sopra si è dimostrato.

A corredo della sua stessa comunicazione mi pregio rimettere per ogni buon fine a cotesto superiore Ministero copia del verbale delle contestazioni fatte al Prof. Calvino e dell'interrogatorio a cui fu sottoposto il segretario del Ministero di Agricoltura Guido Pardo.

DI. P.S.
Reggente la Questura
Antonio Rinaldi

Fascicolo individuale

Roma, 1° marzo 1908

N°3 bis

Agenzia Stefani

Roma. I Dalle indagini eseguite attivamente a Pietroburgo ed in Italia per stabilire l'identità dell'individuo condannato a morte col nome di Mario Calvino è risultato chiaramente che egli non è il Calvino e non è suddito italiano. Il Governo russo non avendo potuto ottenere dal condannato che dichiarasse il nome, il luogo di nascita e la nazionalità invitò l'ambasciatore italiano a farlo interrogare da persone appartenenti all'ambasciata. A tale interrogatorio ha proceduto nella prigione il Cavaliere Gherzi archivistista interprete dell'ambasciata, al quale non riuscì di ottenere che il condannato dichiarasse le sue generalità, né che desse alcuna indicazione o facesse alcuna dichiarazione. Il Cavaliere Gherzi riferisce che il condannato ha parlato la lingua russa con marcato accento polacco ed in lui è rimasta la convinzione che sia un israelita polacco.

Il passaporto che fu trovato in tasca al condannato fu rilasciato dalla Prefettura di Porto Maurizio e vistato il 16 luglio 1907 dal consolato russo a Genova a Mario Calvino fu Giovanni Bernardo e fu Guagno Assunta, nato a San Remo il 26 marzo 1875.

Il Prefetto di Porto Maurizio conferma avere rilasciato il passaporto a Mario Calvino, direttore della cattedra ambulante di Agricoltura il quale ora trovasi in Roma pel congresso delle cattedre ambulanti.

E' evidente pertanto che il condannato aveva assunto un nome falso ed era in possesso di un passaporto non suo.

Fascicolo individuale

Ministero dell'Interno
Gabinetto Particolare
Ufficio Cifra e Telegrafo
Telegramma 4302

da // 1/3/1908

partenza ore

// arrivo 14. 15.

S.R. TRAPANI 2 21 1 11/35 MRO INT DIR GL PSR.

824 -MARIO CALVINO DGGT PRECEDENTE CORRISPONDENZA RISULTA
SCONOSCIUTO ANCHE IN PROVINCIA- PREFE ANCESCHI.

Fascicolo individuale

Roma, li 1 marzo 1908

Ufficio cifra e telegrafo
N° 4332
2/3 -08-0re 2.

registrato il 2/3/ 1958

Telegramma interno

Direzione generale della P. S.
Ufficio Riservato

Onorevole Ministero dell'Interno
Roma.

Mario Calvino fu Giovanni Bernardo e fu Guagno assumta nato a S. Remo 26 marzo 1875 a cui nome venne rilasciato passaporto per la Russia data 30 settembre 1906 dalla Prefettura di Porto Maurizio, è stato interrogato da questo Ufficio ed ha dichiarato di essersi fatto rilasciare detto passaporto perché un russo di cui dice ignorare il nome da lui conosciuto a caso viaggiando ferrovia Genova Porto Maurizio gli aveva proposto lavori di agronomia suoi possedimenti Russia meridionale. Per suggerimento stesso russo egli avrebbe fatto vistare passaporto Consolato Russo di Genova in data 16 luglio 1907.

Successivamente passaporto gli sarebbe stato destramente rubato dallo stesso russo.

Questa versione del Calvino è evidentemente mendace.

Basta rilevare pretesa ignoranza nome russo che rubagli passaporto mentre le trattative con lui per i lavori di agricoltura durarono dal Settembre 1906 epoca del rilascio del passaporto al Luglio 1907 epoca della vidimazione.

Tutto fa credere invece per ragioni che si accenneranno che il Calvino abbia volontariamente ceduto suo passaporto.

Comunque questo Ufficio in seguito alle praticate indagini ed alle ricerche negli atti di Ufficio è riuscito ad accertare l'identità del rivoluzionario che facendosi passare per Calvino Mario è stato così condannato a morte per il noto attentato.

Costui sarebbe non già un italiano ma bensì il suddito russo VSEVOLOD LEBEDINTSEFF di anni 27 da Odessa del quale quest'Ufficio possiede la fotografia.

Il LEBEDINTSEFF ha formato oggetto nel 1907 di riservate informazioni dirette da questo Ufficio al Gabinetto di S.E. il Ministro dell'Interno, e dopo un lungo soggiorno a Roma e negli ultimi del febbraio del 1907 si allontanò di qui recandosi in Liguria donde nel Giugno successivo scomparve.

Il VSEVOLOD era amico in Roma di varie persone fra di cui Rizzini Arrigo abitante Albergo Nuova-Roma Segretario Ministero Tesoro che in questi giorni contribuì con altri a confermare in pubblico notizia che realmente condannato di Pietroburgo fosse il Calvino Mario, e siccome quest'ultimo è altro amico del Rizzini resta fondato il sospetto che passaporto sia stato volontariamente al LEBEDINTSEFF del Calvino per raccomandazione del Rizzini.

Riservo rapporto

L'ISPETTORE GENERALE

Reggente la Questura
A. Rinaldo

Copia

L'anno 1908 addì 2 marzo in Roma nell'Ufficio Centrale della R. Questura.

Innanzi a Noi Gasti Avv. Giovanni, Commissario di P. S. Capo di Gabinetto del Questore, è fatto presente il Prof. Calvino Mario fu Giovanni Bernardo e fu Guagno Assunta, nato a S. Remo il 26 marzo 1875, dimorante a Porto Maurizio, nella qualità di titolare della cattedra ambulante di agricoltura di quella Provincia.

Al medesimo si sono rivolte le seguenti domande:

Ella ha dichiarato ieri di essersi fatto rilasciare il passaporto per la Russia in data 30 settembre 1906, perché avendo conosciuto a caso, viaggiando sulla ferrovia Genova Porto Maurizio, un signore di nazionalità russa che parlava l'italiano, aveva dal medesimo ricevuta proposta di recarsi con lui nella Russia meridionale per lavori di agronomia e di viticoltura nei di lui possedimenti.

Ella ha aggiunto che successivamente, per consiglio di detto straniero, aveva fatto vidimare dal Consolato di Russia in Genova, per mezzo del Vice Console Russo di S. Remo, detto passaporto, che reca appunto la vidimazione del 16 luglio 1907.

In ultimo ha dichiarato che questo passaporto era stato a lei probabilmente involato dallo stesso signore russo, o nell'ufficio o nel viaggio fatto insieme da Porto Maurizio a S. Remo, e che successivamente non aveva mai più riveduto colui.

Queste sue dichiarazioni sono mendaci; quindi la invito formalmente a dire la verità su queste circostanze:

1° Conosce Ella il russo Vsevolod Lebedintseff, di cui le esibisco la fotografia?

Risponde: Non conosco affatto il nome che V.S. mi nomina"

A domanda: Ma un individuo di questo nome non Le è stato forse presentato dal suo amico Sig. Arrigo Rizzini, che ha qui fatto dichiarazioni in proposito?

Risponde: "Non ricordo affatto simile circostanza e sono proclive ad escluderla".

A domanda: "Ma come? Non ricorda Ella che detto russo venne a portarle i saluti del suo intimo, comune, amico Rizzini?

Risponde: Non lo ricordo.

A domanda: Come può dir questo, mentre al Rizzini Ella ha spedito, insieme all'amico russo, una cartolina che porta precisamente le due firme di Calvino e Lebedintseff?

Risponde: Non ricordo.

A domanda: Il Lebedintseff di cui le sto parlando è appunto l'individuo fotografato nel ritratto che le ho esibito. Che cosa ha dire al riguardo?

Risponde: "Mi pare che la persona che ho conosciuto in treno, che mi ha parlato dei suoi possessi nella Russia Meridionale, ce mi ha invitato a munirmi di passaporto e che sospetto siasi poi impossessato del passaporto stesso, sia un tipo rassomigliante a quello della fotografia che mi si mostra, tranne che mi sembra avesse un cappello diverso".

A domanda: Come fa a dire di avere incontrato l'individuo di cui nella fotografia poco prima del rilascio del passaporto (30 settembre 1906) mentre risulta che in quell'epoca detto individuo, che è appunto il Lebedintseff, era lontano dall'Italia e da Nizza marittima, ove Ella dice fosse diretto nell'occasione del primo incontro?

Risponde: "Questo fatto dimostrerebbe che l'individuo che ho incontrato sul treno con altri, da Genova a Porto Maurizio, fosse un altro russo e non il Lebedintseff".

A domanda: "Questa mane, io, smentendo quanto Ella aveva detto, le dichiarai che il fatto del passaporto erasi invece svolto nel modo seguente: Ella nel settembre 1908 si è fatto rilasciare di Sua iniziativa il passaporto per la Russia, passaporto di cui non si era servito e che aveva lasciato per molti mesi senza vidimazione; che successivamente presentato con lettera dal Rizzini era venuto da lei il Lebedintseff col quale, sia per la raccomandazione dell'amico, sia per affinità di opinioni, Ella aveva stretto amicizia. Che non potendo il

Lebedintseff rientrare in Russia col suo vero nome era sorta l'idea di facilitargli questo rimpatrio con la cessione del passaporto che Ella teneva inutilizzato da più mesi, e che questo proposito era stato attuato, regolarizzando il passaporto con la vidimazione del Consolato Russo e con la cessione spontanea da Lei fatta al Lebedintseff del passaporto stesso. Ella, a sentire questa versione, si è visibilmente turbato ed alle mie insistenze perché affermasse la verità conosciuta, rispose: "Non voglio compromettere nessuno". Ed in questa risposta io ho ravvisato l'implicita accettazione della mia dichiarazione. Che cosa ha dire al riguardo?

Risponde: "In quanto al turbamento che Ella crede di aver ravvisato nel mio volto, debbo confessarle che ieri sera sono rimasto senza cena e stamane non ho fatto colazione e quindi può essere che io, questo Oggi sia più pallido di ieri. Ella quando mi ha parlato del Rizzini mi ha detto che egli aveva dato una versione simile, e siccome ieri Ella insisteva nel farmi credere che il giorno 23 il Rizzini sembrava che tentasse far passare l'arrestato di Pietroburgo per la mia persona, io ho domandato un confronto per dichiarare di fronte a lui come è passata la questione del passaporto nei miei riguardi".

A domanda: "Ma questo che Ella dice non risponde per nulla alla spiegazione che io le ho chiesta nella frase "Non voglio compromettere nessuno" da lei pronunziata; che altro può dire?"

Risponde: "Io ho una grande confusione nella mente e ho inteso di dire nel senso su accennato e confermo a versione del passaporto come l'ho esposta qui e come l'ho esposta per iscritto a S. E. Tittoni".

Del che si è redatto il presente verbale letto confermato e sottoscritto.

F° Dott. Mario Calvino
F° Gasti Giovanni Commissario di P. S.

Copia

L'anno 1908 addì 2 marzo negli uffici della R. Questura Centrale di Roma.

Innanzi a Noi sottoscritti Gasti Cav. Giovanni, Commissario di P. S. Capo di Gabinetto del Questore, è personalmente comparso il Signor Guido Pardo di Enrico e fu Farruggia Luisa, nato a Malta il 1° Agosto 1874, domiciliato a Roma, impiegato al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, abitante vile della Regina 104, il quale ad opportune domande risponde:

Poiché è già noto a cotesto ufficio, non posso che confermare che l'individuo condannato a Pietroburgo sotto il nome di Calvino Mario, ed alla cui sorte io mi sono vivamente interessato con pubblicazioni fatte sul giornale "La Vita", è realmente VSEVOLOD LEBEDINTSEFF di nazionalità russa. Io dichiarai sul giornale "La Vita" di conoscere il Calvino come giornalista italiano, poiché speravo che, accettata sua qualità e cittadinanza, avesse potuto egli sfuggire alla morte, e perché egli non fosse colpevole del reato ascrittogli.

Conobbi il Lebedintseff la prima volta in Roma parecchi anni or sono. Egli mi fu presentato da un suo, funzionario russo del quale non ricordo il nome e col quale avevo stretta conoscenza. Il Lebedintseff era in quell'epoca venuto a Roma a scopo di istruzione e di svago e si fermò qualche tempo in Italia.

Nel 1905 io mi trovai a Pietroburgo in qualità di corrispondente del giornale "LA TRIBUNA" ed ebbi occasione di rivedere più volte il Lebedintseff che era allora applicato all'Osservatorio Astronomico di Pulkovo. E' a mia conoscenza che nel 1905 il Lebedintseff ebbe una missione in Ispana per studiare colà l'eclisse di sole che in Ispana fu quasi totale. Non rividi il Lebedintseff al suo ritorno in Russia ed anzi non ebbi più occasione di rivederlo in seguito.

Io rimpatriai dalla Russia nel maggio del 1907 perché ammalato. Mi recai presso la mia famiglia a Napoli ove rimasi circa tre mesi per la cura; e nel settembre di detto anno venni a Roma, ove poco dopo ricevetti lettera da Pietroburgo con cui il Lebedintseff mi informava di essersi dedicato al giornalismo e mi pregava di procurargli incarico di corrispondente di qualche giornale.

In quell'occasione mi informava di avere assunto il nome di Mario Calvino. Questa assunzione di diverse personalità non mi meravigliò poiché eranmi note le condizioni della Russia in rapporto da un pubblicista di idee avanzate quali erano quelle del Lebedintseff.

Mi recai pertanto, per secondare il desiderio dell'amico, dal Sig. Luigi Lodi, Direttore del giornale "LA VITA", e facendogli l'elogio del Mario Calvino quale pubblicista italiano residente a Pietroburgo e perfetto conoscitore della lingua russa, ottenni che egli accettasse quale corrispondente detto mio amico.

Dopo d'allora seppi dal Lodi che era contento dell'opera del Calvino.

Io sono stato in questi ultimi tempi in corrispondenza epistolare col Calvino. Non so se conservo qualcuna delle sue lettere: le due lettere pubblicate sul giornale "LA VITA" da me (una datata il 15, e l'altra il 18 febbraio), sono state a me realmente dirette dal Lebedintseff, il quale, come sulla seconda lettera, mi chiamava talora col nome di Gay, che in inglese corrisponde precisamente al mio nome di Guido.

Conosco il Rizzini Arrigo, so che egli era un amico del Lebedintseff, ho avuto occasione di incontrarlo dopo la mozione Bissolati alla Camera e delle parole scambiateci mi convinsi che anche a lui era noto come il Calvino Mario non fosse che il Lebedintseff. In questo colloquio però non vi fu altro accenno se non alla speranza che la campagna iniziata pel nostro amico riuscisse a felice successo. Ignoro in che modo il Lebedintseff siasi munito del passaporto per l'estero a nome del Calvino Mario. Non conosco il Mario Calvino Professore di Agronomia a S. Remo. Nulla ebbe a dirmi il Rizzini a questo proposito e nulla io seppi da altre persone.

A.D.R. Le lettere che io scrivevo al Lebedintseff sotto il nome di Mario Calvino le mandavo al suo indirizzo di NOVI PEREULOS N° 5 Pietroburgo.

Letto confermato e sottoscritto

F° Guido Pardo

F° Gasti Giovanni Commissario di P. S.

Ufizio Telegrafico di
Telegramma

Li 2-3-1908 ore 12.40-Fonogramma Nazione Firenze da Roma – Stamane Mario Calvino in un interrogatorio incalzato dalle domande della Autorità di P. S. confessò che il passaporto fu consegnato da lui al russo condannato e giustiziato a Pietroburgo. Si assicura che le persone che avvicinarono qui in Roma il russo conoscevano le sue idee politiche e terroristiche ma nessuno prevedeva che il suo viaggio in Russia lo conduceva al patibolo.

Fascicolo individuale

Ufizio Telegrafico di
Telegramma

Fonogramma da Roma 4/3/ 1908 18.55. Corsera Milano. Tacchini da Roma informa il direttore che c'è una vertenza fra Bergamini e Rizzini. In seguito alle pubblicazioni del Giornale d'Italia. Il Rizzini parlando con Bellonci redattore del Giornale d'Italia ha detto che Bergamini con i suoi articoli ha contribuito all'impiccagione del presunto Calvino e che gli avrebbe sputato in faccia. Bellonci si è dichiarato autore di quegli articoli. Allora Rizzini ha detto che gli sputi l'indirizzerebbe a lui. Bellonci pare non si batterà perché Bergamini ha preso tutto sopra di se- Domani avrà luogo il duello di questa vertenza si parla molto.

Avvertirne la questura

Ministero dell'Interno
Gabinetto particolare
Ufficio Cifra e Telegrafo

Telegramma 1914 a da Roma Questura 4/3/1908

Partenza ore 21.19 arrivo 21.19

Ministero Interno Pubblica Sicurezza

13697. Si ha notizia che domani sarebbero battersi a duello dott. Rizzini Arrigo e Bergamini Alberto direttore del "Giornale d'Italia".

Duello avrebbe origine dal fatto che avendo il Bergamini pubblicato per primo che il pseudo Calvino, arrestato in Russia, non era italiano, il Rizzini si sarebbe di ciò adontato, attribuendo a tale pubblicazione la mancata grazia al terrorista russo, già impiccato.

Il Rizzini dovrebbe all'albergo Nuova Roma, il Bergamini abita in via Cicerone n° 28, ma si mantiene quasi sempre agli uffici di redazione del Giornale d'Italia, palazzo Sciarra. Raccomando uffici tutti ed all'arma R. R.. Carabinieri attiva vigilanza intesa prevenire scontro regolandosi norma di legge. Speciale vigilanza dovrà eseguirsi anche con agenti ciclisti dai commissariati nella cui giurisdizione abitano detti pubblicisti. Si dovranno sorvegliare località del suburbio, ove ordinariamente si fanno duelli. Brigata agenti in borghese invierà subito una richiesta al Commissariato Prati

Rinaldi

R.Prefettura
Di
Porto Maurizio

lì 4 Marzo 1908

A. S. E.
Il Ministro dello Interno
Direzione Generale P.S.

ROMA

Gabinetto N. 198

Riservata

Prof. Mario Calvino

Passaporto per la Russia

In relazione al mio precedente telegramma stimo opportuno di riferire all'E.V. che da riservate informazioni assunte si è risultato che il noto passaporto intestato al Prof. Mario Calvino fu spedito dal Vice Console Russo in San Remo, Augusto Rubino, socialista e fratello dell'altro socialista spinto Giovanni Battista, ex Assessore Municipale, al Console Generale di Russia e Genova per la vidimazione.

Ora se si considera che il Prof. Mario Calvino appartiene alla massoneria, anzi riveste il grado di venerabile della Loggia di Porto Maurizio, è d'idee avanzate e spirito avventuroso; che d'altra parte il Rubino, Vice Console, è uno dei capi della massoneria sanremese, apparisce sempre più immeritevole di fede la speciosa scusa messa innanzi dal Prof. Calvino dello smarrimento e trafugamento del passaporto, mentre invece sembrerebbe evidente com'egli si sia fatto rilasciare, or sono due anni, quel documento all'unico scopo di rimmetterlo al collega rivoluzionario onde porlo in grado di rientrare in Russia fingendosi di nazionalità italiana.

E di questo sarebbe anche prova l'aver egli, per mezzo dell'amico suo e correligionario Augusto Rubino, mandato il passaporto al Console Generale Russo di Genova per la vidimazione, ben sapendo come le autorità Russe in materia di passaporti siano assai diffidenti e quanto perciò fosse necessario l'intervento del Vice Console di San Remo.

Non credo poi fuori luogo di far presente all'E.V. che con sentenza del 10 febbraio us. Fu dichiarato il fallimento della Banca amministrata appunto in San Remo dai fratelli Rubino, di che fu argomento il mio rapporto 14 decorso mese n. 154 Gab., però sembrerebbe conveniente che della cosa venisse informata codesta Ambasciata Russa onde possa provvedere alla revoca della nomina conferita allo Augusto Rubino e riconosciuta con R. Exequatur dal Governo Italiano.

Sul delicato argomento ho creduto mio dovere di riferire con odierna mia nota a S. E. il Ministro degli Affari Esteri.

IL PREFETTO

Per il nome vedi il Missori

Fascicolo individuale

Genova, li 4 marzo 1908

Prefettura di Genova

Gabinetto

N° 1461

Oggetto:

Pel prof. Mario Calvino

Onorevole Ministero dell'Interno

Direzione Generale della P. S.

Con riferimento al mio telegramma 25 mese scorso N° 945 pregiomi comunicare all'On. Ministero le seguenti informazioni fornitemi in via riservatissima dal signor Questore con rapporto in data di ieri:

“Il Prof. Mario Calvino di cui il noto polacco Vsevolod Lebedintseff assunse il nome e il passaporto, è precisamente l'antico collaboratore del “Lavoro” di cui è cenno nella mia nota del 25 febbraio pp. N° 1881 e che il direttore di quel giornale per errore o ad arte disse chiamarsi Mattia.

Intanto credo opportuno portare a notizia della S.V. Ilma che il Mario Calvino parecchi mesi or sono aveva interessato un suo amico di qui, a procacciargli dei passaporti per la Russia, nel fine evidente di volerli poi cedere a quei profughi russi che volessero ritornare in patria.

La persona predetta, benché non difetti di audacia, non tenne conto della raccomandazioni del Calvino.

Siffatta notizia che seppi soltanto ieri, è sicura, ma d'indole riservatissima, perchè mi fu comunicata dalla stessa persona, con impegno formale che non ne avrei parlato, principalmente per non dare occasione di risalire al suo nome.

Circa il Vsevolod Lebedintseff aggiungo esser voce che egli in una delle sue visite fatte alla redazione del giornale “Il Lavoro” chiese se fosse possibile di raccogliere passaporti per la Russia comunque smarriti od altrimenti cedibili e che gli fu risposto essere ciò impossibile e pericoloso”:

Il Prefetto
Per il nome Vedi Missori

Fascicolo Individuale

Su carta intestata Hotel et Grand Café – Restaurant de la Poste
Prés de la Gare BERNE nevangasse 43

Raccomandata e Riservata personale

Bern, den 5 Marzo 1908

Alla Direzione Generale della P. S.

Illustrissimo Signor Commissario

Mi trovo a Berna per ricerche dell'Ufficio Speciale presso il quale sono comandato, e stamane ho avuto, senza volerla, una conversazione con un gruppo di Russi in un Ristorante ove ho fatto colazione. Saputo che ero italiano si sono mostrati indignati contro il Prof. Mario Calvino (il vero) perché ha detto che gli fù rubato il passaporto. Ce lo ha dato lui stesso! (Esclamò uno di essi) perché noi russi non rubiamo. Essendomi giustificato per un giornalista di tinte rosse, mi hanno aperto l'animo loro dicendomi anche che nel 1907 furono forniti spontaneamente (affermano calcando sulla frase) circa un centinaio di passaporti italiani a loro dati da compagni, e soggiungano i porf. Orano, l'onorevole Morgari e la Balabanoff ed altri lo sanno.

Mentre così si conversava un giovanetto di circa 20 anni aggiunse: Guardate io pure ho un passaporto italiano, e m mostrò uno dei nostri passaporti a libretto, ma non potei leggervi che fosse intestato!!!.

Tanto mi affretto comunicare alla Signoria Vostra Illustrissima per opportuna e doverose notizie, informandola inoltre che io conoscevo molto bene il sedicente Calvino che sotto il nome di Cirillo incontrai più volte a Sanremo e Ventimiglia insieme ad un gruppo di russi che facevano viaggi continui di andata e ritorno da Cannes a S. Remo e ritengo allo scopo di sollecitare e imporre sudditi da quei russi facoltosi che risiedevano nelle riviere italiane francese.

Con la massima osservanza.

Umilissimo

Giovanni Vivole

Post Scriptum Occorrendole informazioni del genere, mi onori sempre dei suoi comandi, posso servirla meglio di ogni altro e verso il 12 sarò a Bologna .-Mio indirizzo Via San Lorenzo 26-(Bologna)

Fascicolo individuale

Ufizio telegrafico di
TELEGRAMMA

Fonogramma da Roma 6-3-1908 10/10 al "Roma" di Napoli -Le associazioni popolari ed anticlericali si riuniranno domani sera per discutere sulle modalità di una solenne commemorazione in memoria del forte rivoluzionario russo recentemente impiccato in Russia sotto il nome di Mario Calvino.

Fascicolo individuale

Ufizio telegrafico di
TELEGRAMMA

7-03-1908 ORE 13.45 – FONOGRAMMA MERCANTILE GENOVA DA ROMA

Stasera associazioni popolari di Roma stabiliranno modalità per commemorazione del polacco giustiziato a Pietroburgo ritenuto per il prof. Calvino. Si appenderà una corona con nastro rosso e nero alla lapide del polacco Mickiewicz esistente in Roma. Probabilmente questura proibirà commemorazione pubblica

FASCICOLO INDIVIDUALE
Calvino- Vsevlod

Ufizio telegrafico di
TELEGRAMMA

Fonogramma – da Roma li 8/3- 1908 ore 18,50 – Avvenire Bologna

Gli anarchici in una loro adunanza hanno stabilito di commemorare il finto Calvino il giorno 18 marzo anniversario della Comune.

Roma 16 marzo 1908

Regio Ministero degli Affari Esteri
Ufficio Diplomatico
N. generale 14773

Oggetto
Fotografia del sedicente Mario Calvino recte Vsevolod Lebedintseff

Al Ministero dell'Interno
D. G. Pubblica Sicurezza

Per opportuna informazione dell'Eccellenza Vostra, mi pregio di rimmetterlo, qui unita, la fotografia fatta eseguire dalle autorità russe, e comunicatami dalla Regia Ambasciata in Pietroburgo, del sedicente Mario Calvino, recentemente giustiziato in Pietroburgo, per complicità in un progettato attentato contro il Granduca Nicola e Ministro di Grazia e Giustizia.

Gradirò un cenno di ricevuta di questo invio.

Vittori

FASCICOLO INDIVIDUALE
MINISTERO DELL'INTERNO

Protocollo Generale N° 6650
Ufficio Riservato

Roma li 26 . 03.1908

Riservato

Oggetto: Fotografia del sedicente Mario Calvino , recte Vsevolod Lebedintseff

Allegati N° 2

Alla direzione della Scuola di Polizia scientifica

Via Giulia

Riservato

Dal Ministero degli Affari Esteri è stato trasmessa questo dell'Interno l'unita cartellino antropomifico fatto eseguire dalle Autorità russe, concernenti il sedicente Mario Calvino,

recte Vsevolod Lebedintseff, testè giustiziato in Pietroburgo per complicità nell'attentato contro il Granduca Nicola di Russia.

La suddetta fotografia in confronto di quella già attribuita a Vsevolod Lebedintseff che si conserva in questi atti , e che pure si unisce con preghiera di restituzione, lascerebbe qualche dubbio sulla identità della persona.

Epperò prego la Signoria Vostra di voler disporre coi mezzi scientifici di cui Ella dispone , quelle verifiche e quei confronti che siano del caso per determinare la veridicità della persona.

Il Direttore
Leonardi

MINISTERO DELL'INTERNO

Protocollo Generale N° 6650
Ufficio Riservato

Roma li 26 . 03.1908

Riservato
Risposta del 16 corrente
Oggetto: Fotografia del sedicente Mario Calvino , recte Vsevolod Lebedintseff

Alla Sua Eccellenza il Ministro
Degli affari Esteri
Roma

Coi dovuti ringraziamenti, si accusa ricevuta all'Eccellenza Vostra della fotografia del sedicente Mario Calvino, testè giustiziato a Pietroburgo, a cui si riferisce la lettera controindicata.

Il Direttore Leonardi

MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DI P.S.

Roma li 29.03.1908

SCUOLA DI POLIZIA
Carceri Nuove- Via Giulia N°52

N° 138

Risposta a lettera del giorno 26 .3.1908
Divisione N° 6670

Roma

Oggetto

Fotografia del sedicente Mario Calvino, recte Vsevolod Lebedintseff

Allegati N° 2

Illustrissimo Signor Direttore Generale della P.S.
Roma

Nel restituire a V. S. Illustrissima la cartellina e il ritratto fotografico del russo Lebedintseff Vsevolod trasmessimi con la nota cui rispondo mi pregio di comunicarle quanto risulta dalle osservazioni da me fatte relativamente alla questione da V.S. Illustrissima propostami.

Essendo le fotografie fatte in condizioni molto diverse e non essendo visibile in quella N1 l'orecchio che uno dei connotati più importanti, non è possibile venire ad una conclusione sicura ed esatta.

Ciò nonostante dall'esame comparativo delle due fotografie si rileva:

1° L'assenza di connotati differenti che valgano ad escludere che trattasi della stessa persona.
2° La presenza di parecchi connotati eguali; sopracciglia, occhi, dimensioni del naso, aperture nasali e qualche carattere dell'orecchio.

Onde si deve concludere dallo esame delle fotografie presentate che vi sono maggiori probabilità che le fotografie appartengano alla stessa persona che a persone diverse

Con osservanza
Il Direttore
I. Ottolenghi

FASCICOLO INDIVIDUALE
MINISTERO DELL'INTERNO

Protocollo Generale N° 7660
Ufficio Riservato

Roma li 19 . 04.1908

Riservato

Riferimento alla lettera del 2/ 03
N° 52/6

Oggetto: Fotografia del sedicente Mario Calvino , recte Vsevolod Lebedintseff

Allegati N° 2

Al Questore di Roma

Dal Ministero Affari Esteri fu trasmessa a questo dell'Interno l'unita fotografia, fatta eseguire dalle autorità russe, concernenti il sedicente Mario Calvino, recte Vsevolod Lebedintseff giustiziato a Pietroburgo per complicità nell'attentato contro il Granduca Nicola.

La suddetta fotografia , in confronto di quella esibita da codesta Questura al vero Calvino, allorquando il 2 marzo scorso fu interrogato a verbale dal Commissario di P. S. Cavaliere Gasti, lasciava qualche dubbio nella identità della persona. A risolvere tale dubbio, questo Ministero inviò le due fotografie alla Direzione della Scuola di Polizia Scientifica, la quale ha ora riferito nei seguenti termini:

Si trasferirà da A. a B.

Ciò nonostante si trasmettono alla S. V. le suddette fotografie per le con stazioni del caso, con preghiera di volerne riferire al Ministero con la restituzione delle medesime

Il Direttore generale
Leonardi

MINISTERO DELL'INTERNO
Gabinetto Particolare

Ufficio Cifra e Telegrafo

Telegramma 1474 A da Roma 7-5-1908
Partenza 1949 arrivo 19.49

Ministero dell'Interno P. S.

Relativamente a quanto si viene pubblicando dai Giornali sul noto condannato in Russia Mario Calvino , ho chiesto informazioni al Questore il quale mi ha riferito quanto segue: Mario Calvino fu Giovanni Bernardo e fu Guagno Assunta nato a S. Remo 26 marzo 1875 a cui nome venne rilasciato passaporto per la Russia data 30 settembre 1906 dalla Prefettura di Porto Maurizio , è stato interrogato da questo ufficio ed ha dichiarato di essersi fatto rilasciare detto passaporto perché un russo di cui dice ignorare nome da lui conosciuto a casa viaggiando ferrovia Genova Porto Maurizio, gli aveva proposto lavori di agronomia suoi possedimenti Russia meridionale. Per suggerimento stesso Russo egli avrebbe fatto vistare passaporto Consolato Russo di Genova on data 16 luglio 1907. Successivamente passaporto gli sarebbe destralmente rubato dallo stesso Russo.

Questa versione del Calvino è evidentemente mendace.

Basta rilevare pretesa ignoranza nome russo che brogli passaporto, mentre le trattative con lui per i lavori di agricoltura durarono dal settembre 1906 epoca del rilascio del passaporto al luglio 1907 epoca del rilascio della vidimazione.. Tutto fa credere invece per ragioni che si accerteranno che il Calvino abbia ceduto volontariamente suo passaporto. Comunque questo ufficio in seguito alle praticate indagini ed alle ricerche meglio atti d'ufficio, è riuscito ad accertare l'identità del rivoluzionario che facendosi passare a Pietroburgo per Calvino Mario è stato condannato a morte per noto attentato. Costui sarebbe non già un italiano , ma bensì il suddito russo Vsevolod Lebedintseff anni 27 da Odessa del quale questo ufficio, possiede la fotografia.

Il Lebedintseff ha formato oggetto nel 1907 di riservate informazioni dirette da questo ufficio al Gabinetto Ministro Interno e dopo un lungo soggiorno a Roma meglio ltimi del febbraio 1907 si allontanò da qui recandosi in Imperia donde nel giungo successivo scomparve . IL Vsevolod era amico in Roma di varie persone fra cui il Rizzini Arrigo abitante Albergo Nuova Roma segretario Ministero Tesoro che in questi giorni contribuì con altri a confermare in pubblico la notizia che realmente condannato di Pietroburgo fosse il Calvino Mario e siccome quest'ultimo è altro amico del Rizzini resta fondato il sospetto che passaporto sia stato dato volontariamente al Lebedintseff dal Calvino per raccomandazione del Rizzini. Riservomi rapporto.

Porf. Errante

PREFETTURA DELLA PROVINCIA
ROMA
N° 7223
Divisione P.S. Sez. Gabinetto

Roma li 27 maggio 1908

Risposta al foglio
Del 19 aprile scorso Uff. Riservato.

Oggetto: Fotografia del sedicente Mario Calvino , recte Vsevolod Lebedintseff

Allegati N° 2 fotografie

Onorevole Ministero dell'Interno
Direzione Generale P. S. -Ufficio Riservato
Roma

Riservata

Con la restituzione della unite fotografie partecipo a codesto Onorevole Ministero che dall'esame delle fotografie stesse anche quest'ufficio, come ebbe a riferire la Direzione della Scuola di Polizia

Scientifica, ha ravvisato nelle stesse alcuni dati segnaletici somiglianti.

Ma sebbene anche varie persone che ebbero familiarità col Lebedintseff nell'epoca in cui quest'ultimo dimorò in Roma non abbiamo escluso che la fotografia del sedicente Mario Calvino giustiziato nin Russia sia somigliante al Lebedintseff suindicato pure non è stato possibile accertare in modo sicuro che le fotografie stesse riguardano la medesima persona

IL PREFETTO
VEDI missori

Fascicolo individuale

MINISTERO DELL'INTERNO

Protocollo generale N° 13020

Roma, addì 4 /6/1908

Ufficio Riservato

Oggetto:

Fotografia del sedicente Mario Calvinò recte Vsevolod Lebedintseff

Allegati N° 3

Al Sig Prefetto di Genova

Riservata

Dal Ministero degli Affari Esteri fu trasmessa a questo dell'Interno l'unita fotografia, fatta eseguire dalle Autorità russe, concernente il sedicente Mario Calvinò, recte Vsevolod Ledintseff, giustiziato a Pietroburgo per complicità nell'attentato contro il Granduca Nicola .

La predetta fotografia , in confronto con quella inviata a Vostra Signoria con nota 3 marzo 1907 N.4029 lascia qualche dubbio nella identità della persona.

Ciò stante, si trasmettono alla Signoria Vostra le suddette fotografie per quelle verifiche e quei confronti che, esibite anche a quelle persone che col sedicente Calvinò ebbero familiarità a Nervi, valgano a stabilire e in esse sia raffigurato la medesima persona ovvero si tratti di due differenti persone.

Con la restituzione di dette fotografie , si gradirà di conoscere l'esito di tali verifiche.

Pel Ministro
Leonardi

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI REALI

Di Torino

N. 21 del Verbale

Stazione di Oneglia

Processo verbale di giudizio espresso dal brigadiere a piedi Salassa Francesco su di due differenti fotografie del sedicente Mario Calvinò ritenuto per Lebedintseff Vsevolod giustiziato a Pietroburgo.

L'anno millenovecentootto addì 10 giugno in Oneglia ufficio di stazione carabinieri reali alle ore 15

Noi sottoscritti Salassa Francesco brigadiere a piedi e comandante la suddetta stazione, dichiariamo a chi di dovere quanto appresso.:

Prese in esame le cinque fotografie pervenuteci col foglio n° 365 dell'8 andante del Comando della Compagnia Carabinieri Reali di Genova le quali riguardano il sedicente Mario Calvinò ritenuto per Vsevolod Lebedintseff stato giustiziato a Pietroburgo per complicità nell'attentato contro il Granduca Nicola, possiamo dichiarare, malgrado il differente abbigliamento che si tratti della stessa persona e cioè che il Mario Calvinò altro non sia che il Lebedintseff Vsevolod che ha dimorato per parecchi mesi del 1907 in Nervi epoca in cui noi brigadieri Salassa Francesco eravamo al comando di quella stazione dei Carabinieri Reali perciò riteniamo per forza che le due differenti fotografie rappresentano una persona sola.

E perché quanto sopra consti abbiamo compilato il presente processo verbale che rimettiamo al Comando della Compagnia dei Carabinieri Reali di Genova unitamente alle cinque fotografie.

Fatto, detto e deciso alla data e lungo di cui sopra e ci sottoscriviamo.

Salassa Francesco brigadiere a piedi

L'anno 1908-add' 17 Giugno nell'ufficio della regia Giustizia di Genova :

Io sottoscritto Manunta Bonaventura- Artigiani Federico-Alessi Vitale- Cherchi Antonio Guardie scelte ,e Muttino Giovanni Guardia, tutti della divisione di Genova, rapportiamo a chi spetta quanto segue:

avendo avuto occasione di sorvegliare in Nervi nel decorso anno il rivoluzionario russo Liebedintseff Vsevolod ed esaminata la di lui fotografia in confronto con quella del sedicente Calvino Mario, stato giustiziato in Russia-quale complice nell'attentato del Granduca Nicola-siamo propensi nel sostenere che sia l'una che l'altra fotografia riferiscono allo stesso personaggio. Nonostante la svariata posa dei due ritratti. Pur non di meno l'aspetto fisionomico hanno gli stessi caratteri, a tale è anche, il parere di parlare ai testi.

In conferma di quanto detto abbiamo redatto il presente verbale che sottoscriviamo.

Muttino Giovanni Guardia

Artegiani Federico

Cherchi Antonio

Alessi Vitale

Massenti Domenico

R., Prefettura di Genova

Genova addì 19 Giugno 1908

Ufficio Provinciale

DI

Pubblica Sicurezza

Riservata

N. 4486

Risposta alla Nota del 4 corrente

Divisione Ufficio Riservato 13020

Onorevole Ministero dell'Interno
(Direzione Generale P.S.)

Roma

Allegato n° 5

Oggetto : Fotografie del sedicente Mario Calvino recte Vsevolod Lebedintseff

Nel restituire a codesto Onorevole Ministero, le fotografie del sedicente Mario Calvino, che si suppone possa essere il suddito russo Vsevolod Lebedintseff, mi pregio riferire quanto appresso.

Il Lebedintseff a Nervi abitò in via Corvetto 107, presso il correligionario Abramo Salmanoff, poscia in via del Pozzo 63, presso altro Profugo, sedicente Vadim Roudueff e poi in via dei Lucchi 3, da solo –non ebbe rapporto qualsiasi, con persone di quel comune.

Il Brigadiere dei R.R. Carabinieri Salassa Francesco, gli agenti Multino Giovanni, A rtegiani Federico, Cherchi Antonio, Alessi Vitale e Manunta Bonaventura, incaricati della vigilanza sulla persona del Lebedintseff, dichiarano che questi è la stessa persona raffigurata nella fotografia , in triplice posa del sedicente Mario Calvino.

Della stessa opinione non è il Delegato di P. S. Signor Pilla Nicola, che diresse a Nervi tale servizio.

Questi fa rilevare che il Lebedintseff, da lui conosciuto personalmente, aveva il viso a forma di ovale perfetto, i baffi non molto spessi, il naso diritto, i padiglioni delle orecchie non molto staccati, gli occhi aventi una abituale espressione malinconica e senza occhiali.

Il sedicente Calvino, della fotografia sembra abbia avuto un viso poligonale, baffi folti, orecchie molto staccate e di avere vista difettosa, portando occhiali, che, sempre dalla fotografia, appaiono graduati e non semplici e messi esclusivamente per alterare i propri connotati.

In ogni modo, per facilitare il riconoscimento occorrerebbe conoscere la statura del Calvino, tenendo presente che quella del Lebedintseff era di circa metri 1, 64, e che questi, camminava coi piedi molto divaricati e quasi dondolandosi.

IL PREFETTO

Per il nome guarda Missori

1908

Genova addì 27 giugno

Regia Prefettura di Genova

Ufficio provinciale
Di Pubblica Sicurezza

N° 4993

Risposta alla nota del 25 corrente
Divisione Ufficio Riservato N° 15020

Oggetto:
Calvino Mario

All'Onorevole Ministero dell'Interno
(Direzione Generale P.S.)

Roma

In relazione al dispaccio di contro indicato ,
riferisco a codesto Onorevole Ministero che se la statura del Calvino , metri 1,75- a parte gli
altri connotati, corrispondeva a quella del giustiziato, per complicità nell'attentato del
Granduca Nicola II , è fuori di dubbio che si tratta di persona differente del Vsevolod
Lebedintseff, che è alto circa m. 1,64.

II PREFETTO
Vedi Missori

Fascicolo individuale

Roma, addì 24/7/1908

MINISTERO DELL'INTERNO

Protocollo Generale N° 17460

Oggetto: Fotografia del sedicente Calvino Mario recte Vsevolod Lebedintseff

Allegati N°2

Al Prefetto di Firenze

Riservata

La Prefettura di Porto Maurizio, cui furono inviate per i necessari confronti, le
fotografie del sedicente Mario Calvino, ha fra l'altro riferito che, in un numero del giornale
"La Nazione" che si pubblica in codesta città , subito dopo che il sedicente Calvino era stato
identificato per Vsevolod Lebedintseff, e cioè verso i primi di Marzo pp. Inserì una lunga
lettera firmata ed inviata da un corrispondente straordinario, il quale narrava di aver ben
conosciuto il Lebedintseff ora giustiziato.

E' molto probabile che tale corrispondente possa trovarsi in grado di precisare quali
delle due fotografie che si includono con preghiera di restituzione, appartenga realmente al
Vsevolod Ledintseff, avvertendo che quella in triplice esemplare fu fatta eseguire dalle
Autorità russe e rifletterebbe il giustiziato , mentre l'altra che esisteva in questi atti, si
riferirebbe al sedicente Mario Calvino.

Si prega la Signoria Vostra di voler esporre per il rintraccio del corrispondente di cui si
tratta, per poter sottoporre al suo esame le due fotografie ed avere il suo avviso sulla
identificazione delle persone rappresentate sulle fotografie stesse.

Si gradirà sollecito riscontro

Pel Ministro
Leonardi

Roma , addì 29 /6/1908

Ministero dell'Interno
Prot. Gen. N. 15020
Ufficio riservato

Oggetto : Fotografia del sedicente Mario Calvino recte Vsevolod Lebedintseff

Allegati N° 2

A S. E. Il Prefetto
di Porto Maurizio

Da Ministero degli Affari Esteri fu trasmessa a questo dell'Interno l'unita fotografia, fatta eseguire dalle Autorità russe, concernenti il sedicente Mario Calvino, recte Vsevolod Lebedintseff, giustiziato a Pietroburgo per complicità nell'attentato contro il Granduca Nicola.

La suddetta fotografia, in confronto dell'altra esistente in questi atti, che pure si esclude lascerebbe qualche dubbio sulla identità della persona.

Si prega la S. Vostra di voler far constatare se le suddette due fotografie appartengano alla stessa persona, oppure se quella isolata raffiguri il vero Calvino Mario nato a S. Remo , di cui farmi oggetto il telegramma 1 marzo pp.

Con la restituzione di detta fotografia si gradirà di conoscere l'esito di tali verifiche.

P. Ministro
Leonardi

Roma addì 29/6/1908

Ministero dell'Interno
Prot. Generale 15020
Ufficio riservato

Risposta alla lettera del 19/6
N: 4486

Oggetto Calvino Mario fu Gian Bernardo nato a S. Remo il 27 marzo 1875 agronomo

S. E, Prefetto di Genova

Riservata

In relazione alla lettera controindicata, si comunica alla S. V. i seguenti connotati del Calvino Mario quali risultano dal passaporto rinvenuto presso il giustiziato russo Vsevolod Lebedintseff, indicente Calvino , Statura m. 1,75, Fronte regolare, occhi castano scuri, naso e bocca regolare, baffi scuri-colorito naturale.

P. Ministro
Leonardi

Porto Maurizio 1° Luglio 1908

Regia Prefettura di Porto Maurizio

N. 672 Div. Gab. P. S.
Risposta al foglio del 25 -6 -1908
N° 15020 Divisione Ufficio Riservato
Roma

Oggetto : Sedicente Calvino Mario recte Vsevolod Lebedintseff e passaporti italiani per l'estero a rivoluzionari russi

A Sua Eccellenza il Ministro dell'Interno
Direzione Generale P. S.

In seguito all' invio della fotografia del sedicente Calvino Mario, giustiziato in Russia, e di cui fu oggetto la nota controcitata, mentre ho disposto indagini in questa Provincia per essere in grado di poter favorire a codesto On . Ministero le chieste notizie, ho fatto eseguire anche delle verifiche negli atti del Commissariato locale di P. S. per stabilire che oltre il passaporto del Prof. Mario Calvino, ne fossero stati rilasciati altri nella medesima epoca, per la Russia, ed è risultato che nello stesso mese di Ottobre 1906 furono rilasciati da questa Prefettura altri due passaporti per la Russia, l'uno il giorno 3 ottobre a certo Lagidi Cipriano, d'ignoti, d'anni 45, da Oneglia, commesso e l'altro il successivo giorno 6 al socialista Olivieri Angelo di Nicò, d'anni 30, da Porto Maurizio, pure commesso ed ora Assessore Municipale di questo Comune.

Siccome detti individui , come il Calvino, non hanno abbandonato i rispettivi domicili e non si sono quindi recati in Russia, sono stati invitati a dichiarare quale uso abbiano fatto dei passaporti ed hanno risposto che li hanno smarriti anch'essi, come appunto ebbe a dichiarare il Calvino.

Sospettandosi invece che tali documenti potevano essere stati adoperati per no identico uso e quindi ceduti come il primo a rivoluzionari russi per metterli in grado di rientrare nel loro Stato come sudditi italiani, credo opportuno renderne edotto codesto On. Ministero soggiungendo che in quanto all'Olivieri essendo socialista schedato ho rimesso separatamente in paridata il cenno Mod. B.

Il Prefetto
Vedi Missori

Porto Maurizio 16 luglio 1908

Regia Prefettura
DI
Porto Maurizio

N. 678 Div. Gab P.S.

Risposta al foglio del 25/6 1908
N° 15020

Oggetto Fotografia del sedicente Calvino Mario, recte Vsevolod Lebedintseff

Alleg.2

A Sua Eccellenza
Il Ministro dell'Interno
Direzione Generale della P. S.

In risposta alla nota dell'EV. a margine ricordata , mi prego informare che dalle indagini seguite e dalle riservate informazioni assunte sarebbe risultato che la fotografia rimessa dalle Autorità russe e concernente il sedicente CALVINO, giustiziato a Pietroburgo, risiederebbe, quanto a somiglianza, ad uno straniero che fu a Sanremo negli ani decorsi, ma però non è stato possibile stabilire se egli fosse stato o visto o meno in compagnia del vero MARIO CALVINO, Professore della Cattedra Ambulante di Agricoltura ,e tanto meno si è potuto precisare dove egli abitasse e con chi convivesse.

Il Questore di Genova che avevo richiesto di informazioni, a seguito di una corrispondenza comparsa nel n° 62 del giornale "Il Secolo XIX" di Genova del 2 marzo corrente anno, mi comunica di avere già informata la E. V. con dispaccio del 19 Giugno us. N° 4486 e del successivo 27 n° 4993.

Credo opportuno aggiungere che questo Vice Commissario Dottor GIULIANI dichiara di ricordare perfettamente di aver letto in un numero del Giornale "LA NAZIONE " DI Firenze, subito dopo che il sedicente CALVINO era stato identificato per VSEVOLOD LEBEDINTSEFF.

Una lunga lettera firmata ed inviata da un corrispondente straordinario, il quale narra di aver conosciuto il LEBEDINTSEFF per cui sarebbe a ritenersi che egli possa trovarsi in grado di precisare quale delle due fotografia, che restituisco, appartenga realmente al LEBEDINTSEFF.

IL PREFETTO

Vedi Missori

Regia Prefettura
Della
PROVINCIA DI FIRENZE
Divisione Provinciale di P. S.
N. 2895

Firenze 1° Agosto 1908

Risposta alla lettera del 24 luglio 1908
N.° 17460

Oggetto: Fotografie del sedicente Mario Calvino

Allegati N° 3

Onorevole Ministero dell'Interno
Direzione Generale di P. S.
Roma

Dalle diligenti verifiche eseguite, risulta che nel periodo di tempo in cui la stampa ebbe di occuparsi del caso del suddito russo Lebedintseff, sedicente Calvino Mario, sul giornale "La Nazione" non furono pubblicate altre corrispondenze straordinarie su tale oggetto oltre a quella inscritta nella puntata N° 60 in data 29 febbraio u.s. proveniente da Pisa, a firma "Gentili".

La detta corrispondenza è il resoconto di un'intervista col Prof. Giulio Spadoni, il quale rammentava di aver conosciuto il Calvino studente di Agraria a Pisa.

Ma, come è noto, rimase poi accertato che il giovane ricordato dal Prof. Spadoni era precisamente il Dott. Mario Calvino da San Remo, Direttore della Cattedra ambulante di Agricoltura a Porto Maurizio, e di cui il terrorista russo Lebedintseff aveva assunto il nome.

Niuna utile indicazione, pertanto, pare possa fornire sul conto di quest'ultimo il Prof. Spadoni.

Restituiscono i ritratti fotografici e unisco il cennato esemplare della "Nazione".

Tanto mi pregio comunicare a cotesto Onorevole Ministero in risposta alla nota distinta al margine.

II PREFETTO

Vedi Missori

Riporto di seguito io (Antonio Areddu) gli articoli apparsi sulla "Nazione"

La condanna a morte di Mario Calvino
L'intervento del Governo Italiano

La notizia ufficiale:

L'agenzia Stefani ci comunica:

Pietroburgo, 28 -Il Consiglio di Guerra giudicando gli imputati di aver partecipato all'attentato contro il granduca Nicola ed il Ministro di Grazia e Giustizia ne condannò a morte sette fra cui due donne e l'italiano Calvino.

Per il pubblicista Calvino
Quello che dice Guido Pardo

Roma, 28, ore 13 Lo scultore Guido Pardo comunica alla "Vita" una lettera scrittagli dal giornalista Calvino, ora condannato a morte in Russia, il 15 febbraio, nella quale il Calvino avvertiva che stava per partire per Berlino e soggiungeva:

".....Ti scriverò a lungo da Berlino; ho guadagnato un centinaio di rubli traducendo dall'italiano il famoso romanzo del Notari ; povero me!.....ma senza questi 100 rubli non potevo andare avanti " .

E conchiudeva:

"Non scrivermi più a Pietroburgo".

Ed il 19 alla vigilia del suo arresto, scrisse una cartolina forse l'ultima:

" Caro Guido

La mia partenza si rimette sempre, pensavo che stamattina avrei potuto deciderla, ma bisogna aspettare ancora fino a domani. Non è debolezza da parte mia partire adesso , ma mi è necessario prendere un po' di fiato e riposo.

Ti abbraccio tuo Mario.

Guido Pardo soggiunge: Sono queste parole di un terrorista alla vigilia di un attentato da dover quasi lasciarsi la vita?

Calvino è innocente dell'atto che gli viene imputato; io che lo conosco come me stesso ne sono convinto, e gli altri pure, spero, ne saranno convinti.

ALLA CAMERA

Le dichiarazioni dell'on. Tittoni

TITTONI (Ministro degli Esteri). Risponde ad una interrogazione degli onorevoli Bissolati, Turati e altri sulla condanna a morte del pubblicista Mario Calvino (Segni di attenzione).

Riferirò agli onorevoli interroganti ed alla Camera quanto mi risulta circa l'arresto e la condanna a Pietroburgo del suddito italiano Mario Calvino.

Riferisce le informazioni ricevute dalla Pubblica Sicurezza, le quali da prima hanno stabilito che il Calvino arrestato a Pietroburgo poteva essere Mario Calvino, già corrispondente straordinario della "Vita" durante la guerra russo-giapponese.

Egli è nativo di Sanremo Ospedaletti . Studente in scienze agrarie dell'università di Genova ove avrebbe collaborato sul giornale "Il Lavoro"

Ho telegrafato a Porto Maurizio e a Genova per ulteriori informazioni , Queste sono giunte ma escludono assolutamente che il Calvino a cui le notizie prima lette si riferiscono sia quello arrestato a Pietroburgo.

Il Ministro legge i telegrammi dai quali risulta che a S. Remo è noto Calvino Maro di anni 23, direttore della cattedra ambulante di agricoltura e redattore di giornali agricoli e che risiede a Sanremo. Quindi non trattasi dell'individuo arrestato. A Spedaletti vi sono cognomi Calvini e non Calvino ma nessuno risulta corrispondente di giornali.

Il Prefetto di Genova a sua volta informa che da ricerche fatte in quell'Università non risulta che vi abbia studiato alcun Mario Calvino e tanto meno in scienze agrarie non esistendo tale corso nell'Ateneo Genovese. Un certo Calvino che pare non abbia nella di comune coll'arrestato di Pietroburgo collaborò in passato al giornale : "Il Lavoro".

Anche questo però è sconosciuto a Genova essendo direttore della cattedra di agricoltura a Porto Maurizio.

Ciò posto avere indicazione del luogo di nascita dell'arrestato.

L'arresto di Calvino e i risultati dell'istruttoria a suo carico sono stati comunicati al nostro Ambasciatore a Pietroburgo dal Ministro degli Affari Esteri russo con una nota verbale del seguente tenore: " Come risulta dall'istruttoria preliminare il suddito italiano Mario Calvino che fa parte dell'organizzazione terrorista del partito socialista rivoluzionario, ha

preso parte alla preparazione dell'attentato contro il Granduca Nicolò e il Ministero della Giustizia. Al momento del suo arresto il Calvino portava un esplosivo di grande potenza. L'interrogatorio del Calvino ha confermato la verità di questo fatto e in conseguenza egli sarà processato e giudicato nella stessa condizione degli altri coimputati e unitamente ad essi".

E' da notare che il Calvino nella sua qualità di giornalista italiano aveva accesso alle sedute del Consiglio dell'Impero nella cui aula, come l'istruttoria ha asserito i rivoluzionari si proponevano di commettere l'atto terrorista. Posteriormente il quale comunica che la Corte Marziale ha condannato a morte il Calvino insieme agli altri imputati.

Io già prima ancora che fosse pronunciata la sentenza avevo vivamente interessato l'Ambasciatore a Pietroburgo a far quanto era possibile in aiuto di questo suddito italiano del quale però, come dico, ancora non è assolutamente constatata l'identità, Ora poi specialmente dopo avuta comunicazione della sentenza ho rinnovato vivissime premure ed ho dato all'uopo speciali istruzioni.

Nell'interesse stesso della riuscita di queste pratiche non credo opportuno dire alla Camera in cosa queste istruzioni consistono.

Esse però si prepongono di salvare almeno la vita di Calvino.

Altro non ho da dire (Commenti, approvazioni)

BISSOLATI riconosce volentieri che il Ministro degli Esteri e prima e dopo l'interrogazione si è occupato con grande sentimento umano a beneficio del Calvino, Riconosce altresì le gravi difficoltà del compito che il Ministro si è prefisso e si augura che le buone intenzioni sue arrivino al risultato che tutti desideriamo (Bene) .

Commenti sull'interrogazione Bissolati

Roma, 28, ore 23,30. La Camera ha ascoltato stasera in fin di seduta con vivo interessamento le dichiarazioni del Ministro degli Esteri in risposta all'interrogazione Bissolati ed ha accolto con generale soddisfazione gli sforzi che il Ministro fa per salvare come egli stesso ha detto, almeno la vita del Calvino.

Tutti auguriamo che egli riesca. Intanto però non si è potuto accertare con precisione l'identità del Calvino.

Telegrammi particolari dicono che egli respinse anche le esortazioni dei suoi difensori ad affermare la sua nazionalità italiana dichiarando che non voleva valersi di alcun privilegio e rifiutò di destinare il proprio uomo.

I telegrammi da Milano

Una risposta di Tittoni

Ci telefonano da Milano, 28:

Stamani il Sindacato milanese dei corrispondenti di giornali in seguito alla condanna del Calvino, ha spedito al Ministro degli Esteri, onorevole Tittoni un telegramma in cui esprime la fiducia che il Governo adopererà una doverosa energia per salvare il collega Calvino rendendosi interprete dei sentimenti di rammarico e di indignazione dei colleghi di tutti i

partiti qualora l'azione del rappresentante dei colleghi di tutti i partiti qualora l'azione del rappresentante d'Italia apparisse debole ed insufficiente.

Anche l'Associazione Lombarda dei giornalisti ha spedito il seguente telegramma:

“A nome dei diritti della professione Associazione Lombarda giornalisti, confida rappresentanti diplomatici italiani compiano tutti loro dovere, esorta Governo ad energicamente agire per salvare vita Mario Calvino”.

Lo stesso on. Tittoni al telegramma del Sindacato si affrettava a rispondere nei termini seguenti:

Ricevuto telegramma : nostro ambasciatore Pietroburgo avute istruzioni precise adoperarsi per Calvino. Oggi esporrò alla Camera quanto mi risulta in riguardo. Non posso ammettere in alcuna guisa allusione confermata alla due del telegramma che considero come poco riguardasse per me e nostro rappresentante a Pietroburgo.

F.Tittoni

In seguito a questo telegramma il Comitato direttivo del Sindacato , mandava alla sua volta un altro telegramma all'onorevole Tittoni nel quale dichiarava che egli non aveva voluto pronunziare parole men che riguardose verso la sua persona, ma che le parole che lo avevano colpito non erano altro che l'impressione ricevuta dalla lettura del telegramma dell'inviato speciale del “Corriere della Sera” a Pietroburgo e nel quale si sosteneva che fino a pochi momenti prima della sentenza , l'ambasciata italiana aveva assicurato lo stesso corrispondente , che contro Calvino non ci sarebbe stato nessun procedimento immediato.

L'associazione ligure dei giornalisti

Genova, 28 ore 21.- L'associazione ligure dei giornalisti, d'accordo col Sindacato dei corrispondenti ha indetto un'Assemblea straordinaria per deliberare su una possibile azione a favore del pubblicista italiano Mario Calvino, condannato a morte in Russia per delitto politico.

A Siena

Oggi in principio di seduta del nostro Consiglio Comunale, il consigliere socialista Ducci si è alzato invocando dai colleghi un voto per promuovere dal Governo italiano un'azione energica che valga a salvare la vita del pubblicista Calvino che si dice essere stato condannato a morte in Russia.

Il Sindaco si è associato al voto proposto del consigliere Ducci.

Mario Calvino a Pisa

Pisa, 28 , ore 24 (Gentili), La condanna a morte del giornalista italiano ha fatto risovvenire a qualcuno che un Calvino fu studente a Pisa dal 1895 al 1899 e che qui abitò nella casa del dott. Olinto Spadoni.

Consultando l'annuario dell'Università del 1898-1899 abbiamo trovato che fra gli studenti iscritti al 4° anno di agraria era Mario Calvino da San Remo.

Il Prof. Spadoni ci narrò che effettivamente il Calvino fu studente a Pisa; egli era un giovane alto, energico, dalla folta capigliatura nera, con una barbetta a punta che gl'incorniciava il volto.

Avrà avuto 23 anni e rivelava fin d'allora un carattere fiero, ma buono e generoso, capace di qualunque più nobile azione.

Aveva cultura vasta e profonda. Egli era un anarchico idealista nel senso più vero della parola ed era ispirato ai più grandi sentimenti altruistici ed umanitari. Anche da studente viveva alieno dai rumori goliardici e preferiva a questi lo studio dei più gravi problemi.

Data la mitezza del suo carattere, per quanto fiero, trovo inconcepibile –ci diceva il prof. Spadoni – il reato che gli si imputa, ma ritengo altresì che se egli prese effettivamente parte al complotto di Pietroburgo non sarà capace di nessuna viltà. La notizia della sua condanna me lo fa oggi rivivere nella memoria e nel cuore.

Come i lettori hanno veduto dal resoconto della Camera da principio non s'era nemmeno potuta stabilire bene l'identità del Calvino che la Corte di Pietroburgo ha condannato a morte insieme ad altre sette persone con un procedimento sommario che non può offrire alcuna garanzia. Dai giornali di Roma e di Milano dei quali il Calvino era corrispondente, non è conosciuto personalmente. Dalle indagini fatte con rapidità dalla direzione generale della pubblica sicurezza su istanza dell'onorevole Tittoni che voleva avere informazioni esatte per rispondere alla interrogazione degli onorevoli Bissolati e Turati pare risultare però che tutte le persone che lo conoscono, escludono la possibilità che egli possa essere colpevole. I due giornalisti che più lo hanno avvicinato in questi ultimi tempi, il corrispondente del "Corriere della Sera" da Pietroburgo e il signor Pardo corrispondente della "Tribuna", scrivono entrambi che deve essere assolutamente escluso che egli possa aver preso parte ad una congiura terrorista.

La notizia della terribile condanna che a seguito si può dire a poche ore di distanza quella dell'arresto, ha prodotto una grande impressione in Italia e da tutte le associazioni della stampa sono stati indirizzati telegrammi al Ministro degli Esteri perché gl'interessi prontamente alla morte del Calvino.

Il telegramma dell'Associazione Lombarda dei giornalisti che manifesta la speranza che i rappresentanti diplomatici compiano tutti il loro dovere, l'onorevole Tittoni ha risposto con un telegramma nel quale respinge l'allusione al contegno del nostro Ambasciatore a Pietroburgo, il quale secondo il corrispondente del "Corriere della Sera" si sarebbe lasciato sorprendere fino al punto di assicurare che contro il Calvino non si sarebbe iniziato nessun procedimento immediato, mentre la Corte Marziale stava pronunziando la sentenza. Francamente, del telegramma del Sindacato dei corrispondenti da Milano non ci sembra vi sia nulla di scorretto.

In ogni modo, anche ammettendo che telegrafando al Ministro degli Esteri l'allusione che ha urtato la suscettibilità dell'onorevole Tittoni fosse da evitarsi, non si può a meno di trovare assolutamente inopportuno la risposta del Ministro, il quale avrebbe dovuto tener conto delle circostanze specialissime nelle quali quel telegramma è stato redatto sotto l'impressione penosa per una condanna terribile e col timore che il ritardo nel fare qualche passo in via diplomatica possa essere fatale per la vita di questo giovane. Difatti, costretto a rispondere, il Sindacato ha spiegato il suo concetto dicendo che aveva ben altro da pensare a dire cosa men che riguardosa per il Ministro, facendo viepiù risaltare la inopportunità di questa polemica telegrafica dal Ministro iniziata.

Del resto comprendiamo perfettamente che il Ministro sia stato molto riservato nel rispondere agli interroganti, pur dichiarando che al nostro ambasciatore e Pietroburgo erano

già state mandate istruzioni per vedere di salvare almeno la vita del Calvino. Il Ministro non poteva e non doveva dire di più.

Facciamo i più fervidi voti perché i passi fatti dal nostro ambasciatore ottengano il risultato che si spera malgrado che, secondo gli ultimi dispacci, il Calvino paia determinato a non invocare la sua qualità di straniero per avere grazia della vita.

Anche dal punto di vista delle nostre relazioni internazionali questo incidente doloroso è sorto in un momento nel quale può esercitare una non lieve influenza. Ed è quindi sperabile che, anche questa considerazione, possa agire sulla decisione del Governo russo.

Dal giorno nel quale il barone Aehrenthal nel suo discorso alle Delegazioni, tracciò il programma della politica austro-ungarica né Balcani, che destò così vivo risentimento in Russia, si è incominciato a capire anche in Italia come avessero ragione coloro che da anni vanno sostenendo – e noi siamo del numero – il solo modo di poter fare ancora qualche cosa né Balcani per non vedere annullata ogni nostra influenza e per controbilanciare fino ad un certo punto, l'invasione austro-ungarica – è una politica di riavvicinamento contro la Russia. Assai sintomatico, a questo proposito, è stato un articolo comparso qualche giorno fa nel "Secolo". In quell'articolo questa tesi era sostenuta apertamente, lasciando capire ben chiaro, che sono state un errore per il nostro avvenire, e per i nostri interessi nell'Adriatico, le manifestazioni contro lo Czar.

Certamente l'esecuzione della condanna a morte pronunciata dalla Corte Marziale di Pietroburgo contro un italiano, la cui colpa è ben lungi dall'apparire manifesta, avrebbe per immediata conseguenza anche un raffreddamento di queste relazioni della cui cordialità erano state un sintomo e un pegno le festose accoglienze fatte a Roma all'ufficialità della squadra russa. E' quindi con ansia, anche dal punto di vista della situazione politica, che si attendono le notizie intorno all'accoglienza che farà il Governo di Pietroburgo all'intervento del nostro Ambasciatore.

Fascicolo individuale Calvino

MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DI PUBBLICA SICUREZZA
(Gabinetto)

Riferimento fascicolo 14.74.99

Vedi informazioni del 16 settembre 1908 con la quale si fa comprendere che "La Carboneria" ha avuto notizie del Comitato rivoluzionario russo che verrà in Italia a Roma il suddito russo Che Promongiò a quella notizia l'individuo che sotto il falso nome di Calvino e si dice gli si voglia preparare un brutto tiro.

Addì 17 settembre 1908

Mella

TELEGRAMMA –ESPRESSO DI STATO

Ministero dell'Interno

Autorità mittente
Prefetto Porto Maurizio

5 gennaio 1909

Riservato

Noto socialista CALVINO MARIO di cui tratta per ultimo nota codesto Onorevole Ministero data 25 Giugno scorso N° 15020 Ufficio Riservato , ha chiesto passaporto estero per recarsi in Messico scopo studio, a quanto egli dice, di colonizzazione. Prima di aderire alla domanda rivoltami, trattandosi individuo che, com'è noto, ha già abusato altra volta del passaporto per la Russia rilasciatogli in passato da questa Prefettura e ritenendolo per conto mio capacissimo per per i suoi principi, che ritengo più anarchici che socialisti, di favorire se non commettere, reati politici, credo opportuno informare l'Eccellenza Vostra per quelle istruzioni che credesse favorirmi.

PREFETTO
Per il nome vedi Missori

Mario Calvino fu Gian Bernardo e Guagno Assunta nato a San Remo (Imperia) il 27 marzo 1875 di professione agronomo , celibe e residente a Porto Maurizio –colore politico Socialista .

Connotati
Statura m. 1.79
Corporatura esile
Capelli colore castani
Viso forma oblungo
Fronte forma regolare
Occhi colore castani
Naso forma regolare
Baffi fortezza media
Colore scuro

Modello A pel servizio dello schedario –Prefettura di Porto Maurizio – 12 GENNAIO 1909

Cenno Biografico

Nella pubblica opinione riscuote fama discreta. E' di cultura vasta e di buona educazione e di carattere piuttosto chiuso e subdolo. Specialmente nelle private conversazioni si mostra ardente fautore e apostolo delle idee socialiste con tendenza anzi anarcoide. E' laureato in agronomia e si è occupato con molta attività e competenza della sua carica di Direttore della locale Cattedra Ambulante.

Ritrae il proprio sostentamento dalla professione e dai redditi di famiglia.

Nei suoi doveri verso la famiglia si comporta bene.

Non ha finora occupata alcuna carica pubblica, né politica, né amministrativa . E' iscritto alla Massoneria e rivestì anzi il grado di Venerabile nella locale Loggia.

Professa idee socialiste ed è in relazione con tutti i compagni più influenti della Provincia, non risulta sia in relazione all'estero con individui del proprio partito. E' propagandista attivo. Nelle ultime elezioni amministrative a S. Remo e specialmente in quella politica recentemente combattutasi in quel Collegio, sostenne indefessamente con tutte le forze, la candidatura del noto socialista avv. Orazio Raimondo, facendo continua propaganda in tutte le frazioni del Collegio. E' capace di tenere pubbliche conferenze.

In data 30 settembre 1906 venne a lui rilasciato da quest'Ufficio di P.S. , un passaporto per la Russia che a mezzo poi del Console Russo a S. Remo, Augusto Rubino, massone e socialista, fece vidimare dal Console Generale di Russia in Genova. Questo passaporto venne nei primi mesi del 1908 rinvenuto a Pietroburgo addosso all'anarchico Vsevolad Lebedintseff, che fu poi giustiziato per attentato contro il Granduca Nicola, e per cui si ritenne sulle prime che si trattasse appunto di Mario Calvino, suscitando in tutta Italia ed all'estero enorme impressione, della quale ancora è vivo il ricordo. Interrogato il Mario Calvino asserì che tale documento doveva essergli stato trafugato dal predetto suddito russo che egli aveva conosciuto poco tempo prima. Ma se si considera che il Calvino appartiene alla Massoneria, come pure il Rubino e che entrambi erano amici e frequentavano la compagnia del Lebedintseff a S. Remo, si rileva facilmente come il passaporto sia stato stato dal Calvino stesso consegnato al nichilista russo con perfetta coscienza dello scopo al quale doveva servire.

Non fu mai proposto per la giudiziale ammonizione, né per l'assegnazione a domicilio coatto. Non è stato mai condannato, né ha attualmente alcuna imputazione.

In data corrente, gli venne rilasciato il passaporto per recarsi al Messico quale Capo della Direzione di Agricoltura di quello Stato. Il giorno corrente è partito per la Francia diretto all'Havre ove si imbarcherà per il Messico.

Il suo indirizzo colà è il seguente : D. Mario Calvino de la Divisione de Agricoltura en la Estacion Central.

Il Prefetto –

REGIO CONSOLATO D'ITALIA

Nella Bretagna, Normandia, Maine –et Loire

Havre , li 26 gennaio 1909

Riservato

N° protocollo generale 85

Numero di posizione 6339 -2

N01982 31 gennaio 1909

Direzione Generale della Pubblica Sicurezza – Ufficio Riservato

Oggetto: Prof. Mario Calvino

A Sua Eccellenza il Ministro dell'Interno -Roma

Dalle indagini qui praticate non risulta che il PROF. Calvino Mario, oggetto del riverito dispaccio di Vostra Eccellenza in data del 19 e: al N° 1066 , Direzione Generale della Pubblica Sicurezza ufficio riservato sia di qui partito pel Messico .

Debbo però soggiungere, ed eliminarne le supposizioni ch'è siasi imbarcato qui sotto falso nome , che à potuto passare per l'Havre, ed andare ad imbarcarsi pel Messico in Inghilterra, specie a South ampton .

Ogni notte infatti passano provenienti da Parigi, passeggeri cui non si chiede il passaporto; ed a bando del piroscafo che traversa la Manica, si vende loro il biglietto di passaggio senza chieder loro neppure il nome.

Non dolente, adunque non poter dare notizie circa il suindicato professore; e prego Vostra Eccellenza gradire il mio ossequio.

Sua Eccellenza Console Generale
Grimaldi

MINISTERO DELL'INTERNO

Roma addì 9 febbraio 1909

Ufficio Riservato

Oggetto: Calvino Mario fu Gian Bernardo e Guagno Assunta nato a S. Remo il 27 marzo 1875 agonomo celibe.

Socialista sospetto anarchico

Al Regio Console d'Italia a Londra

Riservata

La sera del gennaio u.s. partì da Ventimiglia diretto ad Havre , dicendo di volersi imbarcare per il Messico il controindicato sovversivo.

Interessato quel Regio Console d'Italia ad accertare se il Calvino aveva preso imbarco effettivamente colà, ha risposto quanto segue:

(si trascriva il N° 1982) dall'A ad B:

Ciò permesso ed interessando di appurare se il predetto sovversivo siasi effettivamente imbarcato per il Messico la Signoria Vostra Illustrissima perché voglia compiacersi di disporre le occorrenti indagini ad riguardo e di riferirne il più sollecitamente possibile l'esito ottenuto.

Il Calvino di cui trattasi vuolsi fosse in relazione col sedicente Mario Calvino, giustiziato in Russia ed al quale egli avrebbe dato in quell'epoca il proprio passaporto allora, come adesso, aveva richiesto per recarsi all'estero.

Pel Ministro
Leonardi

MINISTERO DELL'INTERNO
Protocollo Generale N°. 5102

Ufficio Riservato

Oggetto:

Calvino Mario fu Giambernardo e Guagno Assunta nato a S. Remo il 27 marzo 1875 socialista sospetto anarchico.

Marzo 1909

Riservata

Al Regio Consolato d'Italia al Messico

Il Prefetto di Porto Maurizio ha riferito che il controindicato sovversivo è partito il 9 Gennaio u. s. da quella città onde imbarcarsi all'Havre per codesta volta.

Interessando di accertare se il Calvino che non risulta essersi imbarcato ad Havre , sia giunto effettivamente costà, si prega di voler far praticare al riguardo indagini che siano possibili, favorendo poscia un cenno nell'esito che la medesima attenzione.

Pel Ministro
Leonardi

MINISTERO DELL'INTERNO
Protocollo Generale N°. 1066

Ufficio Riservato

Oggetto:

Calvino Mario fu Giambernardo nato a S. Remo il 27 marzo 1875 agronomo socialista sospetto anarchico.

Al Regio Consiglio Generale di Italia ad Havre

Riservata

La sera del 9 corrente è partito da Ventimiglia diretto costa; per imbarcarsi per il Messico, il sovversivo Prof. Mario Calvino, meglio in margine indicato.

Interessando di conoscere il predetto individuo misi effettivamente imbarcato costa per la detta località, si prega la Signoria Vostra Illustrissima di voler disporre diligenti indagini al riguardo e di inferirne poscia, con cortese sollecitudine, l'esito ottenuto.

Pel Ministro
Leonardi

CONSOLATO GENERALE DI SUA MAESTA' IL RE D'ITALIA
44, Finsbury Square, E. C.

N° 76 Pubblica Sicurezza (Gabinetto)

Risposta a Dispaccio del 3 Febbraio 1909
N° 1982 (Ufficio Riservato)

Oggetto : Calvino Mario fu Gian Bernardo= sospetto anarchico

Al Ministero dell'Interno
Direzione Generale della P. S.
ROMA

Lunedì 12 marzo 1909

Riservato

In risposta al dispaccio a fianco indicato ho il pregio di trascrivere qui di seguito la lettera pervenuta a questo Signor Console, dal Regio Agente Consolare d'Italia, residente a Southern in data 9 corrente N° 28.

In risposta alla nota N°76 in data 6 corrente assicuro la Signoria Vostra Illustrissima che nessuna traccia si è trovata dal 9 febbraio a tutt'oggi dell'imbarco del Calvino, sia dal bastimento "Kromping Cecile" che partì per il Messico il 16p.p. sia sul bastimento americano "White Star" diretto a New York partito dopo tale epoca"

E tutte le ricerche fatte da me praticate , sia Londra dettero il medesimo risultato.

Con perfetta osservanza.

Il Commissario di Pubblica Sicurezza.

Francesco Frosoli.

MINISTERO DELL'INTERNO
6339-3

Roma, addì 19 marzo 1909

Porot. Genrale 5102

Divisione Ufficio Riservato
Risposta alla lettera del 14 gennaio .s.

Signor Prefetto di Porto Maurizio

Oggetto: Calvino Mario fu Gian Bernardo socialista sospetto anarchico

Riservata

Per notizia ed in relazione, sic comunica alla Signoria Vostra che dalle diligenti indagini praticate dal Regio Console Generale d'Italia alle Havrè non è risultato che il noto sovversivo Calvino Mario siasi colà imbarcato per il Messico, siccome aveva dichiarato di voler fare.

Per consiglio del predetto Regio Consolato si sono estese le indagini anche nel vicino porto inglese di Southampton , dove poteva ottenere probabilità che il Calvino si fosse recato per l'imbarco , per sottrarvi ad eventuali fastidi, come usano fare molti passeggeri e facilmente se sovversivi, una l'esito è stato egualmente negativa.

Si avverte pertanto che, in pari data è stato scritto al Regio Consolato al Messico e dell'esito se ne informerà a suo tempo codesto ufficio.

Pel Ministro
Leonardi

REGIA PREFETTURA DI PORTO MAURIZIO

Porto Maurizio 23 marzo 1909

N° 376 Divisione Generale Pubblica Sicurezza

Risposta al foglio del 19 .3.1909

N° 5102 Divisione Ufficio Riservato

Oggetto.

Calvino Mario fu Gian Bernardo Socialista-sospetto anarchico

Numero di posizione 6339-4

No5649 27 marzo 1909

Direzione Gen. Della P.S. Ufficio Riservato.

Onorevole MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Generale della Pubblica Sicurezza

Riservata

- Il noto socialista-anarchico CALVINO Mario, come egli stesso comunica con una lettera diretta al socialista Avvocato Giuseppe Canepa direttore del periodico "IL LAVORO" DI Genova, partì dall'HAVRE il 16 gennaio giungendo a NEW YORK il 24 dello stesso mese donde avrebbe poi proseguito per Washington, S. Francisco di California , NEW ORLEANS e nel TEXAS.

Tale lettera è pubblicata nel numero del "Lavoro" che si acclude.

In pari tempo stimo opportuno comunicare altro numero della "GAZZETTA DI SANREMO" che porta la data del 14 corrente, nel quale è inserita una lettera a firma del Regio Ministro Italiano al Messico diretta al notaio Commissario Balestreri di San Remo, amico e protettore dei socialisti.

A dir vero, si dovrebbe supporre che il Signor Ministro sia stato tratto in inganno dalla raccomandazione del Balestreri a favore del Calvino stesso, ovvero che egli ignori che questi professa principi socialisti-rivoluzionari di cui è attivissimo e infaticabile propagandista , che fu coinvolto nello scandaloso incidente del passaporto dal CALVINO ceduto al nichilista russo che fu giustiziato a Pietroburgo.

Comunque , credo mio dovere di richiamare l'attenzione della Signoria Vostra sulla lettera medesima.

IL PREFETTO
Per il nome vedi MissorI

MINISTERO DELL'INTERNO

Rispondere che fu rilasciato al Calvino il passaporto, che non si può rifiutare facendo consegnare sul piroscafo, allatto dell'imbarco, dopo che l Calvino anzi provato di aver pagato il prezzo di trasporto e che effettivamente , realmente di notte in cammino per compiere il viaggio progettato.

Roma addì 30/Marzo/1909

Ministero dell'Interno
Prot. Generale 9649
Divisione Ufficio riservato

Risposta alla lettera del 23 marzo u.s.

N: 4486
Oggetto Calvino Mario fu Gian Bernardo socialista

A S. E, il Ministro degli Affari Esteri

Riservata

Credo opportuno di comunicare alla Eccellenza Vostra il seguente rapporto del Prefetto di Porto Maurizio .

Si trascrive

Unisco i due giornali sopraccitati, con preghiera di restituzione.

Pel Ministro

Leonardi

REGIA LEGAZIONE D'ITALIA
MESSICO

Messico 15 aprile 1909

N° 447

Risposta a lettera N°5802
Del 19 marzo 1909

Protocollo N°0825 -2-maggio 1909
Direzione Generale della Pubblica Sicurezza
Ufficio Riservato

Riservato

Regio Ministero dell'Interno
Direzione Generale della Pubblica Sicurezza
Ufficio Riservato

Roma

Il Signor Professore Mario Calvino partì dall'Italia appunto nel mese di Gennaio u.s. salpando , credesi, da Saint Nazaire e venendo al Messico quale impiegato del Governo messicano nella Scuola superiore di Agricoltura. Egli sta ora compiendo alcuni incarichi agrari e di qui a poco incomincerà una serie di lezioni. La sua venuta a Messico si deve specialmente ai buoni uffici esercitati in suo favore dal Senatore Casusus uomo qui in fluentissimo, il quale da molti anni uso a passare l'inverno a S. Remo vi conobbe il Calvino e strinse con lui amicizia.

La voce che il Calvino professa idee sovversive era corsa anche in Messico e presso gli stessi protettori suoi, particolarmente per ciò che concerne il noto incidente del passaporto suo rinvenuto in possesso di un anarchico russo, ma convien dire che egli sia riuscito a scagionarsi totalmente da questi addebiti, date la pavida diffidenza di tutte queste Autorità in fatto di opinioni politiche , l'ideale altamente conservatrice del Sig. Casus e la visita fatta personalmente a S. Remo da due professori messicani iniziati colà dal Governo federale.

Il Calvino afferma di essersi presentato prima di partire a Sua Eccellenza il Ministro Cocco Ortu ed altre superiori autorità del Regio Ministero di Agricoltura.

La sua dimora in Messico sembra si prolungherà almeno due anni, avendo egli un contratto con questo Governo di pari durata.

Gradirebbesi peraltro conoscere le altre informazioni aggravino la personalità del Calvino sul quale questa Sezione non mancherà di dare occorrendo, conto a codesto Regio Ministero

Il Regio Ministro
E. Ranuzzi.

Roma addì 6/Maggio/1909

Ministero dell'Interno
Prot. Generale 8215
Divisione Ufficio riservato

Risposta alla lettera del 23 marzo u.s.

N: 4486

Oggetto Calvino Mario fu Gian Bernardo socialista rivoluzionario

S. E, Prefetto di Porto Maurizio

Riservata

Per notizia ed in relazione alla precorsa corrispondenza alla Signoria Vostra la seguente lettera del Regio Ministro d'Italia al Messico, relativa al sovversivo controindicato:
Si trascriva il N° 8215 dall'A al B

P. Ministro
Zagheti

REGIA PREFETTURA DI IMPERIA

N° 0913 Divisione Gabinetto
Risposta nota N° 7199

Addì 8 febbraio 1929 VII

Oggetto: Calvino Prof. Mario fu Giovanni Bernardo

Riservato

Onorevole Ministero dell'Interno
Direzione Generale di P. S.
Casellario Politico Centrale
Roma

Con riferimento precorsa corrispondenza pregiarmi comunicare che Calvino Prof. Mario fu Bernardo dimora tuttora in Sanremo, strada S. Pietro Villa Meridiana . Egli risulta di regolare condotta morale e politica e fin dall'anno 1926 è iscritto al Partito Nazionale Fascista.

Questo ufficio sarebbe del parere di radiare il Calvino dallo schedario sovversivi di questa Provincia, anche in considerazione degli importanti incarichi allo stesso affidati.

Di recente è stato rilasciato al Calvino il passaporto per la Somalia dove egli deve recarsi a giorni a scopo di studio e di agricoltura , chiamato dalla speciale Commissione di cui è Presidente Sua Altezza Reale il Duca degli Abruzzi.

Il Calvino è Presidente della Stazione Sperimentale Orazio Raimondo residente in Sanremo.

IL PREFETTO
PER IL NOME VEDI MISSORI

MINISTERO DELL'INTERNO

Roma, addì 16 febbraio 1929

CASELLARIO POLITICO CENTRALE

Divisione Sez r1999
Risposta alla nota

Del 8-2-1929

Numero di protocollo 0913

Radiazione dallo schedario dei sovversivi

Oggetto . Calvino Prof. Mario N Giovanni socialista

Alla Regia Prefettura di Imperia

Preso nota di quanto la Eccellenza Vostra ha riferito col foglio sopradistinto , nulla osta da parte di questo Ministero alla radiazione dallo schedario dei sovversivi del nominato in oggetto.

Pel Ministro
Atti

Bibliografia

- Adami, Stefano. *Prima le parole, poi la musica: Italo Calvino e l'opera*. Siena: Arci, 1999.
- Asor Rosa, Alberto. *Stile Calvino*. Torino: Einaudi, 2001.
- Belpoliti, Marco. *Settanta*, Torino: Einaudi, 2001.
- _____. *L'occhio di Calvino*. (Nuova edizione ampliata). Torino: Einaudi, 2006.
- Calvino, Italo. *La strada di San Giovanni*. Milano, Mondadori,
- _____. *Lettere 1940-1985*, a cura di Luca Baranelli, Milano: Mondadori, 2000.
- Fornieris, Paola, Marchi, Loretta, (a cura di). *Il giardino segreto dei Calvino*. Genova: De Ferrari, 2004.
- Lavagetto, Mario. *Dovuto a Calvino*. Torino: Bollati Boringhieri, 2001.
- McLaughlin, Martin. *Italo Calvino*. Edinburgh: Edinburgh University Press, 1998.
- Perrella, Silvio. *Calvino*. Roma-Bari: Laterza, 2001.
- Re, Lucia. *Calvino and the Age of Neorealism: Fables of Estrangement*. Stanford: Stanford University Press, 1990.
- Schiva, Tito. *Mario Calvino, un rivoluzionario tra le piante*. Ace International, 1997.
- Serra, Enrico. *L'Italia e le grandi alleanze nel tempo dell'imperialismo. Saggio di tecnica diplomatica*. Milano: Franco Angeli, 1990.
- Tamborra, A. *Esuli russi dal 1905 al 1917. Riviera ligure, Capri, Messina*. Soveria Mannelli: Rubbettino, 2002.